TORINO
Anno 75 - Num. 53
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Organizzazioni la 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 38, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese Edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1500.

Le colonne motorizzate germaniche festosamente accolte in Bulgaria

La marcia procede rapidissima - Squadriglie di aeroplani raggiungono contemporaneamente le loro destinazioni - Profonda risonanza mondiale dell'alleanza bulgara alle Potenze dell'Asse - La giornata a Sofia

La comunicazione ufficiale del Comando supremo germanico

Berlino, 3 marzo.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

« Come garanzia e sicurezza di fronte alle misure inglesi nel Sud-Est europeo, delle quali si è avuto notizia, dal giorno 2 marzo o previa adesione del Governo bulgaro reparti delle forze armate tedesche stanno avanzando in Bulgaria. Le truppe tedesche avanzanti sono vivamente salutate dal popolo bulgaro ».

Nei circoli politici di Berlino — come l'ufficiosa agenzia D.n.b. *commentava ieri sera — si osserva che la marcia tedesca in Bulgaria ha per scopo il mantenimento della pace e della tranquillità nei Balcani. Ci si richiama in proposito alle varie dichiarazioni di uomini di stato e di giornali britannici, che costituivano un'immediata minaccia alla Bulgaria, e in special modo si ricordano le minacce pronunciate dal Primo Ministro Churchill stesso, nonchè le dichiarazioni dell'inviato inglese a Sofia, le quali non lasciavano a desiderare nulla in chiarezza.*

E' evidente — si aggiunge poi — che la marcia delle truppe tedesche non tocca i trattati esistenti tra la Bulgaria e i suoi vicini, come la dichiarazione or ora conclusa fra la Bulgaria e la Turchia. L'atteggiamento dello Stato bulgaro, amico della Germania, nei confronti dei suoi vicini, sarà in tutto la maniera rispettato. Dati i rapporti di amicizia esistenti tra la Germania e la Bulgaria è anche evidente che da parte tedesca i diritti di vita e gl'interessi della Bulgaria stessa saranno garantiti, e che il compito delle truppe tedesche è, riguardo al tempo, limitato.

La marcia — aggiunge l'agenzia — avviene unicamente allo scopo di fronteggiare le minacciose intenzioni britanniche di allargamento del conflitto nei Balcani, e per la difesa degli interessi vitali. Fino a qual punto questa misura sia giustificata, risulta oltre tutto dalla dichiarazione della radio londinese, che la neutralità bulgara degli ultimi tempi sia poggio che un'aperta ostilità, e che il comando britannico imprenderà perciò i passi che, in vista della situazione che si è venuta a creare, crederà necessario intraprendere.

L'agenzia ricorda infine al riguardo una volta la dichiarazione pronunciata dal ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop a Vienna in occasione della firma dell'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito, che le armate dell'Asse sono schierate per affrontare e per colpire l'Inghilterra dovunque essa si mostri. L'agenzia richiama quindi un commento che, sempre a proposito dell'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito, è stato fatto da parte autorizzata tedesca e cioè che: « quanti più Stati pongano le loro alleanze con l'Inghilterra con la loro esistenza, tanti più se ne troveranno pronti ad affidare la sicurezza della propria esistenza alla Germania ». Ciò vuol dire che gli uomini di Stato del Sud d'Europa hanno compreso che essere contro la Germania equivale al tramonto, mentre invece essere amici della Germania equivale a un passo verso un migliore domani.

G. P.

I turchi rivendicano l'indipendenza della loro politica

Istanbul, 3 marzo.

A proposito della pubblicazione del comunicato sulla visita del ministro degli esteri britannico i giornali rilevano che la Turchia persegue una politica assolutamente indipendente riservandosi il diritto di giudicare se e quando si senta minacciata.

Le conversazioni di Ankara — afferma la stampa — non hanno portato ad alcuna nuova decisione all'infuori del patto esistente. Da quando si è iniziata la guerra, cioè da venti mesi, il Governo turco pone gli interessi nazionali al disopra di qualsiasi considerazione ed a questo principio intende assolutamente attenersi. Malgrado l'alleanza con l'Inghilterra, la politica turca, che non ha mai cessato di essere indipendente, considera gli interessi del paese al disopra di qualsiasi altra considerazione.

FILOF RIFERISCE ALLA SOBRANJE sull'adesione al Patto Tripartito

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 3 marzo.

L'aeroplano privato del Führer, che arreca a bordo il Presidente del Consiglio bulgaro Filof con alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri e della presidenza del Consiglio, nonchè il Ministro di Germania barone Von Richthofen, ha atterrato sull'aeroporto di Vrajdebna alle 12,30 di oggi. Il signor Filof era atteso dai membri del governo, da un rappresentante della Real Casa, dal ministro d'Italia conte Magistrati e dai ministri del Giappone, di Ungheria, di Romania, nonchè da numerose personalità civili e militari.

Quando il carico delle automobili ha raggiunto Sofia, la popolazione, riconoscendo nella macchina di testa il Capo del Governo, lo ha cordialmente acclamato.

Il Presidente della Camera

Il signor Filof, che subito si è recato alla Reggia per riferire al Sovrano in merito al suo soggiorno viennese, nel tardo pomeriggio ha fatto alla Camera — affollatissima in tutti i settori ed in tutte le tribune — una relazione concernente l'adesione al Patto tripartito.

Il Presidente della Sobranje, Logofatof, all'inizio della seduta ha detto:

« Dati gli avvenimenti politici verificatisi negli ultimi giorni, che sono di storica importanza per noi e che hanno trovato la loro concreta espressione nell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, noi siamo divenuti alleati dei nostri più cari amici, l'Italia e la Germania e dei loro potente alleato, il Giappone *(applausi vivissimi e prolungati)* senza violare con ciò le relazioni di amicizia che intratteniamo col potente popolo russo, amico anch'esso delle Potenze dell'Asse, e senza violare i trattati conclusi coi nostri vicini e tenendo conto dell'amicizia del valoroso popolo ungherese, verso la Slovacchia e verso la Romania con la quale abbiamo ristabilito gli antichi rapporti di buon vicinato. Noi abbiamo aderito al Patto tripartito per i seguenti scopi: 1) per difendere la pace nei Balcani in quanto ciò sarà nelle nostre possibilità; 2) per partecipare attivamente ed efficacemente alla riorganizzazione della nuova Europa, quando trionferà la giustizia per i popoli vittime dei trattati di pace, fra i quali vi è anche il popolo bulgaro ».

Il Presidente del Consiglio

Ha preso quindi la parola il Presidente Filof, il quale ha letto il testo del Patto solennemente sottoscritto a Vienna e per chiarire il punto di vista del governo bulgaro su tale avvenimento ha aggiunto:

« La politica estera della Bulgaria è stata sempre ispirata dal desiderio del popolo bulgaro di rimanere in pace ed in buone relazioni con i suoi vicini. In nome di questa politica, il popolo bulgaro ha sostenuto con pazienza le conseguenze della guerra europea, conseguenze dipendenti dalle dure condizioni dei trattati di pace. Ma esso ha sempre sperato che le ingiustizie commesse nei suoi confronti potessero essere riparate con mezzi pacifici. Tale speranza si è realizzata l'anno scorso, mediante l'accordo intervenuto fra la Bulgaria e la Romania concernente la Dobrugia del sud. Di tale acquisto in Bulgaria deve ringraziare i suoi Capi, Adolfo Hitler e Benito Mussolini, che hanno preso l'iniziativa per risolvere questa questione ed hanno così contribuito al ristabilimento dell'antica amicizia fra la Bulgaria e la Romania. Con questo le Potenze dell'Asse si sono non solo assicurate la profonda riconoscenza del popolo bulgaro, quanto hanno anche dato prova della loro decisione di voler stabilire in Europa un assetto più giusto e hanno così schiuso la via per una nuova epoca di accordo e di collaborazione fra i popoli.

« Basandoci su questo grande fatto storico, la Bulgaria vede nel Patto concluso fra la Germania, l'Italia e il Giappone uno strumento di questa politica, che ha per iscopo di dare ai popoli la possibilità di svilupparsi pacificamente, di consolidare il loro benessere e di garantire una pace giusta ed equa. La Bulgaria ha aderito al Patto tripartito ispirata dal desiderio di contribuire per suo conto ed entro i limiti delle sue possibilità alla realizzazione di così grande scopo. Essa resta anche fedele ai patti d'amicizia conclusi con i suoi vicini ed è decisa a continuare ed a sviluppare le sue tradizionali relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica. Come firmataria del Patto tripartito, la Bulgaria spera di poter apportare il suo contributo per la affermazione di una pace durevole e di un ordine più equo in Europa.

« Signori deputati, l'accoglienza e l'attenzione delle quali il Presidente del Consiglio della Bulgaria è stato fatto segno a Vienna sono prova del posto che il nostro popolo si è guadagnato sotto la saggia condotta di S. M. Re Boris. Io voglio esprimere davanti ai deputati la mia riconoscenza più sincera verso il Governo tedesco e verso il Capo del popolo tedesco Adolfo Hitler, per la cordiale accoglienza e la grande attenzione che a Vienna essi hanno testimoniato al rappresentante della Bulgaria.

« Signori deputati, nel corso delle conversazioni per l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, il Governo del Reich ha chiesto al Governo bulgaro di poter mandare in Bulgaria truppe tedesche, dichiarando nella circostanza che il compito di queste truppe avrà durata limitata e mira a salvaguardare la calma e la pace nei Balcani. Il Governo del Reich non ha chiesto alla Bulgaria nulla che possa dimostrarsi in contrasto con la sua politica di pace e con gli impegni da essa assunti mediante trattati nei confronti dei vicini. Al contrario, il Governo del Reich ha tenuto capitalmente conto degli esistenti trattati d'amicizia da noi conclusi con i nostri vicini, come pure della dichiarazione da noi recentemente sottoscritta insieme alla nostra vicina, la Turchia, dichiarazione che ha ancora una volta confermato la politica di pace del Governo bulgaro.

« Il Governo bulgaro, esaminate tutte le circostanze, animato in primo luogo dal desiderio di tutelare gli interessi vitali del nostro paese e del nostro popolo, tenendo conto dell'amicizia che regna tra la Bulgaria e la Germania ed avendo ricevuto assicurazione che le leggi e l'ordine nel paese saranno pienamente osservati, così come verranno rispettati gli interessi della Bulgaria, ha deciso di accettare la proposta del Governo tedesco. Da parte sua il Governo tedesco tiene a sottolineare che la presenza di truppe tedesche nel paese non muta affatto il carattere pacifico della politica bulgara; la Bulgaria rimane fedele agli impegni previsti dai trattati ed è fermamente risoluta a non decampare dalle linee fondamentali della citata politica di pace ed in conseguenza ad astenersi da qualsiasi aggressione o misura che possa minacciare gli interessi di chicchessia. Prese le sue decisioni, il Governo bulgaro ritiene di avere giovato nel miglior modo alla situazione odierna, alla Bulgaria, al suo avvenire ed alla pace dei Balcani e confida che in sua attitudine verrà giustamente apprezzata da quanti considerando le cose obiettivamente, e non attraverso il prisma dei loro particolari interessi e desideri. Esso è altresì convinto che le sue decisioni gioveranno alla Bulgaria e riscuoteranno l'approvazione del popolo bulgaro ».

Entusiastici applausi della maggioranza hanno salutato la fine del discorso del signor Filof, che era stato fatto segno a calorose manifestazioni anche al momento del suo ingresso nell'aula.

L'impressione nel Paese

Al banco del governo sedevano tutti i membri del Gabinetto tranne il ministro degli Esteri signor Popof, il quale continua ad essere ammalato. Un gruppo di diciotto deputati dell'opposizione, tra cui figurano l'ex-presidente del Consiglio Stancianof ed i rappresentanti dell'estrema sinistra, ma non l'ex-presidente del Consiglio Zancof, che negli ultimi tempi si è rifiutato di aderire ad ogni iniziativa del genere (aveva presentato un'interpellanza, però il Presidente della Camera respinse la parola ai firmatari, ha impedito all'ibrido blocco di inscenare una dimostrazioncella che il Paese non avrebbe, non diremo approvato, ma capito). Il Paese ha fatto presto a rendersi conto della situazione e delle esigenze e delle speranze che da essa derivano, nè ha dimenticato la fratellanza d'armi che durante la guerra mondiale unì bulgari e tedeschi. Al Paese è inutile noto che se il governo afferma che la politica di pace rimarrà immutata, l'affermazione si basa su precisi accordi.

Le truppe tedesche da ieri, come si avvia continuando, sono in marcia attraverso la Bulgaria per raggiungere le rispettive destinazioni. Alcuni reparti hanno varcato la frontiera terrestre romeno-bulgara, altri passano il Danubio su ponti. Sebbene le condizioni delle strade bulgare non possano essere definite eccellenti, ed il terreno sia per vasti tratti di carattere montuoso, le colonne motorizzate avanzano con incredibile rapidità. Però senza toccare Sofia: nella capitale si son viste soltanto pochi camion e poche vetture di servizio.

Un tempo magnifico ha poi concesso a chiunque di seguire nel luminoso cielo il passaggio di squadriglie col contrassegno della croce uncinata.

Dell'imponente arrivo delle truppe tedesche i ministri russo, turco e jugoslavo erano stati informati dal Ministro degli Esteri subito. La reazione degli ambienti diplomatici marita un'analisi. Mentre gli jugoslavi si sono liberati alla svelta dei residui delle apprensioni destate da fonti interessate, i turchi sfoggiano serenità e tranquillità tali da autorizzare chiunque a ritenere che per essi la situazione è tanto chiara da escludere ogni possibilità di complicazioni. Quanto ai greci, la loro depressione è evidente.

Il signor Rendell, ministro d'Inghilterra, è tuttora a Sofia, mentre l'addetto militare ha lasciato la Bulgaria oggi diretto a Belgrado. Nella nuova situazione quindi creatasi, il signor Rendell — che stamane alle 11 è stato finalmente ricevuto da Re Boris dopo lunghi giorni di attesa — resta libero di partire o di rimanere, ma è chiaro che in ogni al decidesse per la prima soluzione, la sua partenza dovrebbe essere messa d'accordo colla partenza da Londra dei membri di quella Legazione bulgara.

Degli anglofili arrestati tre giorni addietro alcuni sono stati rilasciati e diretti — se soggetti ad obbligo militare — ai rispettivi reggimenti. Stamane è stato pel tratto in arresto il corrispondente del giornale belgradese Vreme, *inviato bulgaro. Alle frontiere bulgare, praticamente chiuse, il controllo dei viaggiatori è rigorosissimo: ne hanno fatto l'esperienza dei giornalisti americani qui residenti che credevano, telegrafando da Belgrado, di poter meglio soddisfare l'avida curiosità dei lettori.*

Italo Zingarelli

Un saluto di Filof al popolo italiano in armi

Sofia, 3 marzo.

Il Presidente del Consiglio Filof ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'agenzia *Stefani*:

« Esprimo la mia viva soddisfazione per la stretta avvenimento che consacra in modo indissolubile l'amicizia della Bulgaria con tutti i popoli italiano, tedesco e giapponese. La Bulgaria concepisce il Patto tripartito come strumento vitale, in grado di assicurare un nuovo e più giusto ordine dell'Europa. Sono stato particolarmente lieto di cenare poco meno che con il Ministro degli Esteri italiano conte Ciano, col quale ho avuto uno scambio di idee sugli attuali avvenimenti. Ho piena fiducia nel raggiungimento degli obbiettivi che sono alla base della politica dell'Asse di cui il Patto tripartito è la più alta espressione. Mi è, inoltre, gradita questa occasione per rivolgere i più cordiali ed auguralmente saluto al Popolo italiano in armi che, sotto la guida del suo grande Capo marcia sicuro sulla via dell'avvenire ».

(Stefani).

Cordiale colloquio di Re Boris col ministro italiano a Sofia

Sofia, 3 marzo.

Re Boris di Bulgaria ha ricevuto in speciale udienza il Ministro d'Italia, col quale si è intrattenuto in largo e cordiale colloquio.

Negli ambienti diplomatici di Sofia si ritiene che il Ministro di Inghilterra Rendell abbia terminato la sua attività diplomatica in Bulgaria.

(Stefani)

L'ora estrema per l'Inghilterra in Europa

L'ultima carta è l'America: ma il gioco è tentato a vantaggio degli americani e non degli inglesi

Berlino, 3 marzo.

L'eco che la firma del Belvedere ha avuto in tutto il mondo conferma una cosa, che la decisione stessa della Bulgaria, seguita a tanto altre e preannuncio probabile di ulteriori decisioni di altri popoli ancora, diminuiva di per sè; e cioè che il mondo ha capito. Esso ha capito che per l'Inghilterra in Europa è suonata l'ultima ora. L'unica che non mostra di avere del tutto capito è naturalmente l'Inghilterra stessa, che ieri l'altro ancora non impediva la pubblicazione nella propria stampa della notizia di un *ultimatum* che il suo inviato a Sofia avrebbe presentato al Governo bulgaro, e la lasciava commentare nel senso che un passo energico del governo britannico poteva ancora fermare le cose e salvare le posizioni britanniche in quel paese. Ieri naturalmente la *Reuter* assai moderatamente smentiva, come assurda la voce dell'*ultimatum*; ma la stampa tedesca commenta che la primavera che sta per entrare morderà definitivamente agli inglesi che l'ora degli *ultimatum*, delle garanzie e di altre bazzecole del genere è definitivamente tramontata per la ex-Gran Bretagna.

L'eco politica della decisione di Vienna persiste in particolare su taluni punti del discorso di von Ribbentrop, che appaiono espressivi della situazione. Si rileva in primo luogo, per esempio, appunto la dichiarazione che nella imminente primavera i fatti tedeschi prenderanno il posto delle menzogne britanniche, e le armate tedesche, oggi pienamente schierate e in posizione su tutti i punti, afferreranno e colpiranno l'Inghilterra dovunque essa si mostri. Con ciò — si osserva — il Ministro ha voluto delineare tutta la situazione militare del momento. Rilevata è insieme la dichiarazione che le Potenze del Patto tripartito, insieme con gli Stati ad esse aderenti, rappresentino il più grande e forte complesso di Potenze che la storia abbia mai visto; ciò che caratterizza insieme con la situazione militare anche la situazione politica e chiude all'Inghilterra tutte le possibilità e le prospettive di successo. La più grande coalizione che la storia conosca assedia e abbatterà la potenza storicamente coalizionista per metodo e per tradizione.

Il Continente contro l'Inghilterra

La dichiarazione, infine, che il nuovo ordine che questa potente coalizione instaurerà nel mondo, da giusto e stabile, sarà cioè perchè giusto, appare esprimere il vero motivo di attrazione morale e politica dell'Asse e dei suoi fini; connessa con ciò è la dichiarazione che l'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito non è l'ultimo e che altri ancora sono da attendersene. Ciò nasce dalla constatazione della vitalità del Patto tripartito come fattore di storia e come plasmatore della nuova Europa. La sua forza è irresistibile perchè esso anticipa l'ordine nuovo che formerà le basi di quella pace che è nell'aspirazione dei popoli; e l'equivalente di questa intima forza dell'Asse è il corrispettivo di crescente fiducia che i popoli gli accordano.

Citiamo solo qualche commento: « A Londra — scrive la *Borsen Zeitung* traendo le fila dell'avvenimento nei rapporti con le vicende militari della vigilia. — si vedono oggi molti visi delusi. Churchill aveva iniscenato la campagna libica con mezzi straordinari e con molte speranze. Egli sperava da quei suoi felici esiti militari ben più che la conquista di alcuni porti e di alcuni tratti di territorio desertico. Egli voleva rovesciare completamente la situazione nel Mediterraneo, a modificare il volto del sud-oriente europeo in maniera decisamente favorevole all'Inghilterra. L'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito è un segno non fallace del fallimento di questa speranza londinese, una prova documentata dell'inarrestabile e incrollabile superiorità dell'Asse in Europa ».

E il *Voelkischer Beobachter* scrive che la decisione della Bulgaria mostra come l'insegnamento della guerra non pesi senza traccia per i popoli di Europa: « L'odierno nuovo allargamento del Patto tripartito ammonisce dunque di nuovo gli esitanti che ancora si tengono indietro a scandagliare la loro coscienza e a dare ascolto all'urgente appello del nostro tempo. Il loro odierno atteggiamento non può davvero nulla all'esito della storica lotta che è impegnata, ma può domani incontrare il grave rimprovero di avere cooperato a prolungare inutilmente il conflitto, costituendo di fatto i migliori alleati di un Roosevelt ».

Ad un importante sguardo d'insieme, prendendo le mosse dai fatti, assurge la rivista *Das Reich* nel suo corsivo settimanale che si ritiene autorevolmente ispirato. La rivista scrive che il continente europeo è, sulla soglia della primavera, come il Duce ha potuto constatare, già sottratto, distruzione facendo della Svizzera e dei Portogallo, e ancora per poco, della Grecia, all'influenza britannica.

« Che dalla parte della Svizzera come dalla parte del Portogallo — osserva la rivista — la posizione dell'Asse non possa essere neutralizzata è cosa altrettanto sicura quanto è sicuro il fatto che la Grecia pagherà ben presto col suo completo crollo questa sua avventura militare. Quelli che furono gli alleati dell'Inghilterra sono vinti, i suoi ex-amici belligeranti tutti si volgono ormai all'Asse. Questa solidarietà è per l'imminente lotta finale di una importanza militare, politica ed economica assolutamente decisiva. L'irruzione politica nel fronte d'Europa non è riuscita in nessun punto all'Inghilterra. Con ciò è ugualmente detto che l'offensiva britannica in Africa è completamente mancata ai suoi obbiettivi, senza dire che con la crescente attività del Reich, in collaborazione con le armi italiane, anche i successi militari del generale Wavel saranno compensati. La campagna militare inglese ha per ogni verso superato il suo punto culminante. Nel Mediterraneo ed in Africa squadre aeree e unità corazzate tedesche lottano spalla a spalla con l'alleata italiana. Nell'oceano, e specialmente nelle zone di acque attorno all'isola britannica, già fin da ora la lotta contro il nemico inglese diventa di giorno in giorno più intensa, come mostrano le notizie che sempre più convogli affondati. A ochiero, in questo settimane i sottomarini tedeschi lasciano le acque che hanno loro servito finora per esercitazioni, e vanno a portare i colpi contro il nemico. In che cosa può più sperare l'Inghilterra? Essa spera negli aiuti americani. E certo nessuno in Germania sottovaluta il programma americano. Ma quel che cela è un programma, che viene per ora soltanto progettato, qui è già una realtà. Gli acquisti tedeschi, i sottomarini, i carri corazzati e i cannoni tedeschi sono pronti. Tutte queste armi non aspettano che il segnale di entrare in azione. Qui è la grande differenza dalla quale dipende tutto il divario fra vincitore e vinto ».

Egoismo americano

Appuntando gli occhi nel buio di quella che Mussolini ha chiamato la colossale « mistificazione » americana, vi è oggi qualcuno che ricorda nella stampa tedesca come Churchill abbia giorni fa fatto smentire di avere una volta detto ad un giornalista, a giustificazione dei mancati pagamenti britannici dei debiti, che l'America era del resto intervenuta nella guerra mondiale per suo vantaggio e che poteva anche farne a meno ad altro non essendo riuscita che a prolungare il conflitto e a impedirne una soluzione pacifica. La smentita è vana perchè il giornalista ha, come è noto, affidato ai tribunali la dimostrazione della verità del suo asserto; ma essa non toglie nulla in ogni modo — nota la *Frankfurter Zeitung* — al fatto che l'opinione in sè che egli avrebbe espresso corrisponde al vero. L'America infatti ebbe allora questa colpa. E nessuno, per il giornale, sa meglio del signor Churchill che ora l'America, con la sua politica di aiuti all'Inghilterra sta commettendo naturalmente per i medesimi fini di tornaconto egoistico esattamente la medesima colpa di allora, di prolungare cioè dissennatamente la guerra.

Churchill sa perfettamente ciò, anzi è proprio ciò che egli desi-

Violenta azione del C.A.T. su Malta

Un grosso pontone armato colato a picco

Elementi avversari posti in fuga in due settori dell'Africa Orientale - Bombardamenti aerei sul fronte greco

Il Comunicato n. 268

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato numero 268:

Sul fronte greco, nessuna attività terrestre importante.

Nostre formazioni hanno bombardato e spezzonato accantonamenti, apprestamenti difensivi, basi logistiche e vie di comunicazione. Una importante base navale è stata efficacemente colpita.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato, con visibili effetti, il porto di La Valletta (Malta). Un grosso pontone armato con due cannoni è affondato.

Nell'Africa Orientale, elementi avversari sono stati posti in fuga nel settore di Arressa e nella zona di Sirgoli (sud-ovest di Asosa).

Il giuramento di fedeltà alla bandiera italiana dei notabili di Gimma

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* comunica da Gimma in data di ieri:

Nel pomeriggio di ieri, con spontanea iniziativa, i maggiorenti di Gimma, i capi e i notabili musulmani, cristiani-etiopici dell'intero commissariato, in nome proprio e di tutte le popolazioni rappresentate, hanno rinnovato, nelle mani dell'Eccellenza il Governatore del Galla Sidamo, il solenne giuramento della loro fedeltà e la ferma decisione di versare il loro sangue per l'Italia.

Dinnanzi ad una grande riunione della popolazione nativa acclamante, i maggiori esponenti, il sultano Abba Giobir Abba Dulla di Gimma, il sultano Abba Giobir Abba Dulla Guma Abba Gara Abba Cabo, Balat di Gimma, il Fitaurari Uorola Dagna di Gimma, Memer Aiele Gabreiesus Liche Canat di Gimma, Sciek Ahmed Digge primo Cadi di Gimma, e gli esponenti le principali comunità eritree somale, jemenite del Galla Sidamo, hanno espresso la loro fedeltà manifestando la ferma decisione di combattere per la grandiosa bandiera italiana.

Dichiararono che l'offerta del loro sangue rappresentava un debito di riconoscenza per il benessere e la civiltà dati dal paterno Governo italiano, che cancellò le ferite di quella tragica barbarie negusitta che l'Inghilterra vorrebbe ora sostenere.

«Nessuno può pensare a tale ritorno, e noi saremo uniti al grande e potente Governo italiano pur la vita e per la morte ».

Quindi i capi, con la gran massa dei piccoli esponenti nativi, si sono presentati al Governatore per esprimere personalmente il loro vivissimo desiderio di combattere e versare il loro sangue per l'Italia, unico mezzo per dimostrare con i fatti la loro vivissima riconoscenza.

Grandi pergamene firmate da tutti i capi nativi e legate con i nastri tricolori sono state presentate all'Eccellenza il Governatore da Licha Canat a nome dei cristiani etiopici e dal sultano Abba Giobir Abba Dulla a nome dei musulmani.

Il Governatore ha accolto le vibranti parole di fede e il solenne giuramento dei capi, ricordando che il Governo Italiano, a guerra finita e a vittoria conseguita, terrà presente le benemerenze che i capi e popoli si saranno meritate.

La cerimonia, che si era svolta tra il più vivo, commosso entusiasmo si è chiusa con potenti acclamazioni al Re e Imperatore.

La guerra italiana e i suoi obbiettivi strategici

Budapest, 3 marzo.

Il *Magyarsag* in un articolo su tutta la prima pagina corredato di cartine topografiche e dovuto al suo critico militare, si occupa della situazione di guerra delle Potenze dell'Asse e dell'Inghilterra. L'articolo constata anzitutto che il sistema stesso di difesa delle isole britanniche si sta rovesciando: l'aiuto americano diviene sempre più illusorio e il gigantesco progetto di azione dell'Italia e della Germania si sviluppa sempre più sistematicamente.

L'articolo dedica quindi grande spazio alla parte dell'Italia in questa guerra e constata tra l'altro che gli inglesi si sono serviti del territorio africa o come della loro ultima carta. La ragione per la quale l'esercito italiano ha ceduto terreno non può essere fatta risalire nè a cattiva organizzazione, nè a debolezza. Noi crediamo che le forze italiane, messe in valore, potrebbero, quando volessero, passare all'offensiva. Riteniamo quindi che la difesa italiana abbia certamente uno scopo ben ponderato. L'offensiva inglese ha evidente invece, la mira del salvataggio del Canale di Suez e dei pozzi petroliferi di Mossul oltrechè di assicurarsi la possibilità di un'azione militare attraverso la Siria. Per evitare questa eventualità l'Asse ha già provato la possibilità di azione. L'immobilizzazione del fronte greco-italiano ha il suo scopo molto preciso da parte italiana. Il popolo greco che deve far fronte solo alla guerra, ma anche al mantenimento di un grosso esercito, è ormai arrivato alla fine delle sue forze e gli stessi inglesi non potranno impedire il crollo totale di quel paese. Il fronte greco si trova in una tale posizione che un solo formidabile colpo da parte italiana potrebbe fra giorni liquidare tutto l'esercito greco.

Durante la loro avanzata in Africa Settentrionale le forze britanniche si sono d'altra parte allontanate di molte centinaia di chilometri dalla frontiera egiziana e soprattutto dal canale di Suez. Oltre le difficoltà enormi dell'approvvigionamento in questo momento esiste anche un enorme vuoto incolmabile fra Egitto e forze britanniche in Libia. Dunque l'Asse, che non ha bisogno di successi momentanei, ha allargato il fronte africano degli inglesi fino a proporzioni immense ed ha attirato l'Inghilterra in un'avventura che avrà certamente una fine catastrofica. (*Stefani*)

dera dall'America ed è per questo che gli dispiace ora di avere espresso quel giudizio e lo smentisce. Senonchè, mentre egli sa perfettamente che le sue odierne speranze nel prolungamento della guerra sono vane, non così è per Roosevelt il quale anche questa volta si propone di trarre dalla sua politica di aiuti gli stessi vantaggi, naturalmente aumentati in proporzione, che ne trasse allora sul sangue dei popoli. L'altra volta l'America ne uscì creditrice e con la parità raggiunta sull'Inghilterra. Ora si tratta di rincarare la dose. Doppio è per il giornale il suo calcolo: sia cioè che l'Inghilterra vinca ovvero perda, nel pensiero di Roosevelt la politica degli aiuti sarà sempre un vantaggio per l'America, vantaggio utile oltre tutto a procrastinare la resa dei conti dei problemi sociali: e cioè se l'Inghilterra vince l'America avrà raggiunto la sua assoluta superiorità sull'Inghilterra, la cui carcassa avrà salvato e che si muoverà da domani nella sua scia. Se perde ne avrà l'eredità.

Questo calcolo è documentato per il giornale da tutta la condotta di Roosevelt, durante la crisi e, poi, la guerra europea, che alla vigilia, a mezzo della sua diplomazia, egli ha istigato ed eccitata, così come ora fa di tutto per prolungarla. A questo riguardo ormai il giornale dice che quel che a suo tempo il comando tedesco ha rivelato con i documenti pubblicati non è tutto e che molto si apprenderà ancora col tempo. L'America fece allora sull'Inghilterra presso a poco la parte che l'Inghilterra fece a sua volta sulla Polonia, sulla Norvegia, sull'Olanda e poi sulla Grecia spingendole ed eccitandole alla guerra, con la piena coscienza di abbandonarle ad un certo momento nelle peste e nella rovina. Essa sarà ora ripagata con la stessa moneta e perirà con la stessa arma che ha adoperato. La sola differenza è che mentre l'Inghilterra dispensava allora «garanzie» che la scoprivano, l'America più astuta non ne dispensa. Soltanto una — nota acutamente il giornale — ne ha dispensata, quella al Canadà: proprio cioè all'unica parte dell'impero che ha troppo poco da temere dalla guerra mentre è situata a portata di zampa del gatto americano. Tutto ciò è altamente istruttivo.

Sintomi premonitori

Intanto i giornali rilevano l'annuncio dato che il comando britannico sospenderà d'ora in poi la pubblicazione del bollettino dello stato della navigazione con la scusa che questa pubblicazione riescirebbe ormai di fornire preziosi ragguagli al nemico e giovarà indirettamente alla guerra dei sottomarini. In verità invece — si osserva a Berlino — la misura è dovuta alla prima ripercussione dell'aggravarsi della guerra sottomarina (ben lungi ancora dall'essere quella che il Führer ha preannunziato per il marzo e l'aprile), per cui il governo inglese già mostra la preoccupazione di non far più conoscere al suo pubblico le vere cifre delle perdite di tonnellaggio che cominciano a essere catastrofiche, e confessa contemporaneamente fin da ora di non essere più in grado di tutelare la propria navigazione come prova con la stessa sospensione del bollettino che di questa tutela era uno degli strumenti maggiori. Lo strozzamento economico della Gran Bretagna, l'affamamento dell'affamatrice — se ne conclude a Berlino — procede a grandi passi e ciò mentre contro lei che nella concezione britannica del blocco affamatore doveva essere la vittima designata, e cioè la Germania, dà proprio oggi una prova della sua funzionante e poderosa economia in quella fiera primaverile di Lipsia ieri mattina inaugurata, in cui pulsano, come in un cuore poderoso, le arterie e le diastoli degli scambi di tutte vitali germaniche quasi totalitariamente non con uno solo, ma con due continenti.

Giuseppe Piazza

L'importanza dell'evento nei commenti internazionali

Entusiasmo ungherese

I giornali di Budapest annoverano l'avvenimento diplomatico fra le più clamorose sconfitte di Eden

Budapest, 3 marzo.

L'adesione della Bulgaria al Patto tripartito costituisce l'argomento del giorno per tutti i giornali i quali sottolineano l'importanza dell'avvenimento. Tutti i giornali affermano che in seguito a questa decisione si verificherà un'importante cambiamento di situazione oltre che un rafforzamento dell'Asse.

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale scrive fra l'altro che l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito crea nei Balcani una situazione nuova. Il passo bulgaro costituisce inoltre un avvenimento della massima importanza per il presente e per l'avvenire del continente europeo. L'Ungheria che fu il primo Stato che aderì al sistema del Patto tripartito saluta il nuovo socio di tale sistema come un vecchio amico, un compagno d'armi, come uno Stato che ha sofferto insieme con esso tutte le ingiustizie dei trattati di pace.

«Per ciò che concerne le possibilità naturali, geografiche ed economiche dell'Europa sud-orientale, prosegue l'articolo del *Pester Lloyd*, la Germania è la Potenza la cui influenza organizzativa è chiamata ad elevare ed armonizzare fra loro le condizioni di vita in questo settore. L'Italia, come potenza Mediterranea alleata della Germania, ha in tale costruttivo lavoro un compito particolare. Per lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti della guerra, conclude l'articolo, questo passo della Bulgaria avrà certamente straordinaria importanza».

Il *Pesti Hirlap* scrive fra l'altro: «L'adesione bulgara al Patto tripartito non è giunta inaspettata, poichè nell'autunno scorso quando Ungheria, Slovacchia e Romania diedero la loro adesione, si parlò anche di quella della Bulgaria come di un fatto compiuto. Il fatto che ciò sia avvenuto solo ora non ne diminuisce il valore. L'adesione bulgara aumenta in grande misura le possibilità dell'Asse. Il valore dell'avvenimento di ieri sta nel momento e nelle condizioni in cui è avvenuto. Questo passo ha sollevato inoltre a Belgrado straordinaria attenzione e si ritiene verosimile che l'adesione della Bulgaria trovi una eco anche in Jugoslavia».

L'*Uj Magyarsag* sottolinea che questo passo significa da parte di Sofia il riconoscimento del fatto che la nuova configurazione politica dell'Europa può essere modellata esclusivamente dalle Potenze che partecipano al sistema dell'Asse, Italia e Germania facendo ogni sforzo per eliminare le ingiustizie e per distruggere il sistema delle Potenze plutocratiche che avevano tutto e nulla volevano accordare agli altri. L'Ungheria che fin dal principio ebbe i più sinceri sentimenti per la politica di Roma e Berlino, ha per prima aderito al Patto tripartito e saluta naturalmente con la più profonda gioia la Bulgaria che ha a sua volta dimostrato piena fiducia nel nuovo ordine più giusto e più umano da creare nel mondo. L'opinione pubblica ungherese vede nell'adesione della Bulgaria un segno sicuro che la situazione balcanica si chiarisce e che anche in questa parte del continente si avrà l'unità tanto necessaria per la liquidazione del passato e per il totale rovesciamento del sistema creato a Versaglia».

Il *Nemzeti Ujsag* scrive che si tratta della logica conseguenza di una politica che la Bulgaria ha seguito già fin dalla guerra mondiale. «E' stato evidente, continua il giornale, che essa ha voluto partecipare al lavoro di pace costruttiva che caratterizza l'attività delle Potenze dell'Asse nel sud-est di Europa. La Bulgaria nel passato ha seguito una politica pacifica; questa sua adesione, ne è conseguenza necessaria. L'adesione di questo valoroso e fiero popolo di soldati al sistema del nuovo ordine europeo riempie di gioia e di soddisfazione anche la opinione pubblica ungherese che pure nel passato ebbe i sentimenti più sinceri di amicizia e di simpatia per il saldo e forte popolo bulgaro».

Il *Magyarsag* osserva che la diplomazia dell'Asse ha vinto una battaglia decisiva sul fronte balcanico. La Bulgaria si schiera interamente sulla linea dell'Asse. E' certo che la posizione assunta dalla Bulgaria avrà ulteriori conseguenze. Le cose sono insomma a tal punto che l'Inghilterra potrebbe influenzare la situazione balcanica soltanto attraverso la Grecia, ma se essa avesse l'intenzione di servirsi della Grecia per ulteriori azioni su più larga scala già le sue intenzioni sarebbero respinte alle frontiera bulgara. Il destino della Gran Bretagna, combattente da sola nel bacino mediterraneo, si avvicina perciò a passi giganteschi verso la sua conclusione drammatica.

Il *Fuggetlenseg*, scrive che la politica delle Potenze dell'Asse ha riportato in più importante vittoria diplomatica degli ultimi tempi. Gli agenti bellicisti che hanno giuocato con il fuoco della guerra, debbono definitivamente scomparire dalla penisola balcanica. Il grande viaggiatore Eden deve ritirarsi riportando in patria una delle sue più clamorose disfatte. La decisione bulgara significa che oggi da Narvik fino a Salonicco una sola unica Europa si erge contro tutte le macchinazioni e le minacce terroristiche diplomatiche della vecchia Inghilterra. I popoli giovani del nostro continente marciano insieme nell'interesse di un migliore avvenire. Infine l'editoriale del *Magyarorszag* rileva che invano il vecchio Churchill lanciò il suo appello da sirena. I popoli balcanici non hanno prestato orecchio alle sue chiacchiere ed hanno piuttosto cercato la via della collaborazione con le Potenze dell'Asse.

Quando hanno scelto tale cammino lo hanno fatto per mantenere la pace nel settore sud-orientale europeo. I paesi balcanici sperano che possano rimanere fuori del conflitto armato e anche l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito è in una forma chiara, espressione di questo desiderio.

I giornali bulgari

Sofia, 3 marzo.

Sotto titoli a caratteri cubitali, la stampa bulgara ha annunciato ieri il grande avvenimento di Vienna che ha visto la Bulgaria schierarsi a fianco delle Potenze dell'Asse e del Giappone. I giornali pubblicano le fotografie di Re Boris, del Re e Imperatore d'Italia, dell'Imperatore del Giappone, di Hitler, di Mussolini, di Ciano, von Ribbentrop, di Matsuoka, di Filof e di Popof, fotografie che spiccano nelle prime pagine. Nei titoli si pone in rilievo la volontà della Bulgaria di cooperare con le Potenze dell'Asse e del fatto che la sua adesione al Patto non sarà senza grande importanza per lo avvenire del popolo bulgaro.

L'*Utro*, nel suo articolo di fondo, dopo avere detto gli scopi del Patto tripartito, realizzato dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone, paesi che hanno ultimamente meriti verso la civiltà moderna, sottolinea gli sforzi di Roma, di Berlino e di Tokio intesi ad assicurare ad ogni popolo il suo spazio vitale. «Al Patto di Berlino — aggiunge il giornale — guardano con fiducia tutti i paesi che soffocano nelle loro attuali frontiere, create artificialmente dai trattati di pace. Fra questi paesi vi è anche la Bulgaria la quale, desiderosa di vedere accolte le sue minime richieste, auspica l'avvento del nuovo ordine, basato sulla giustizia. La adesione della Bulgaria al Patto tripartito è più che naturale. Con tale atto essa ha mostrato chiaramente al mondo il suo atteggiamento e la sua politica». L'*Utro*, dopo avere rilevato che il Governo di Sofia non ha mai voluto aderire ai patti che consacravano le ingiustizie del dopo guerra, dice che la Bulgaria non cambierà la sua politica verso gli Stati vicini e continuerà i suoi tradizionali rapporti di amicizia con la Russia. Il giornale conclude affermando che la Bulgaria è decisa a collaborare attivamente con le grandi Potenze per la realizzazione degli obbiettivi del Patto tripartito.

La *Zaria* sottolinea, in particolar modo, la potenza militare dell'Italia, della Germania e del Giappone, i cui soldati stanno realizzando il nuovo ordine. «Alla loro azione — aggiunge il giornale — guardano con simpatia anche i piccoli paesi. Il Governo di Sofia ha aderito al Patto tripartito, nell'interesse supremo del popolo bulgaro, vittima dei trattati di pace. Con tale atto la Bulgaria ha deciso del suo destino che il popolo vuole fermamente sia più felice e più radioso».

Il giornale *Zora* ricorda, anzitutto, i vincoli di amicizia consacrati dal sangue, sparso insieme, sui campi di battaglia, che hanno sempre unito la Bulgaria alla Germania e pone in evidenza l'assoluta necessità in cui si trovava la Bulgaria di aderire al Patto tripartito, che essa è uno dei paesi più ingiustamente trattati a Neuilly. Dopo avere affermato che l'adesione alla Bulgaria al Patto non può costituire una minaccia per gli Stati vicini, il giornale esprime la fiducia di tutto il paese nell'azione dell'Italia, della Germania e del Giappone.

Nel suo editoriale l'ufficioso *Vecer* esalta l'importanza della adesione della Bulgaria al Patto. Il giornale mette anzitutto in rilievo i torti inflitti dai trattati di pace alla Bulgaria e la politica pacifica e di intesa con tutti i vicini svolta dal Governo di Sofia. «Tale politica — aggiunge il giornale — trova oggi il logico coronamento nella adesione della Bulgaria al Patto di Berlino perchè gli scopi di questo Patto sono gli stessi che il Governo di Sofia ha sempre perseguito. I grandi e tangibili risultati di detta politica possono riassumersi nella risoluzione della questione della Dobrugia la quale è ritornata alla madre patria grazie all'aiuto e all'appoggio dell'Italia e della Germania e dei loro illustri capi Mussolini ed Hitler. La Bulgaria aderendo al Patto tripartito si rende pienamente conto della sua missione nei Balcani la quale è ben compresa dai grandi Paesi che fondano un nuovo ordine più giusto e più stabile in Europa».

Replica fulminea

alle mene britanniche

Bucarest, 3 marzo.

(L. A.) — L'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, accolta in tutti gli ambienti romeni colpì vivo compiacimento, forma argello delle conversazioni e dei commenti di questi circoli politici e diplomatici, i quali sono unanimi nel riconoscere come tale adesione rappresenti non solo un nuovo indiscutibile successo della diplomazia delle Potenze dell'Asse oltre che la fulminea replica di queste alle oscure mene britanniche tendenti nuovamente a intorbidire l'atmosfera politica dei Paesi danubiani e balcanici, ma anche in special modo rappresenta un nuovo ed efficace apporto per l'ulteriore definitiva chiarificazione della situazione politica del Sud-Est europeo nel quadro del nuovo ordinamento politico ed economico internazionale di domani, auspicato dai Governi di Roma e di Berlino.

Anche i giornali salutano con espressioni di viva soddisfazione l'adesione della Bulgaria e rilevano soprattutto che tale avvenimento costituisce un nuovo grande successo della politica dell'Asse. Il nuovo protocollo di Vienna, osservano i giornali, avrà una notevole influenza su tutta la situazione balcanica. La stampa sottolinea inoltre la grave disfatta degli inglesi i cui recenti diaperati tentativi di fare dei Balcani un nuovo focolare di disordine sono così definitivamente falliti. Tutti gli articoli dei giornali contengono espressioni di sincera cordialità per il nuovo alleato e sottolineano le amichevoli relazioni esistenti tra Sofia e Tokio.

(Stefani).

Cittadini britannici che lasciano la Jugoslavia

Belgrado, 3 marzo.

L'allarme sopravvenuto negli ambienti britannici e filobritannici in seguito all'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, ha già indotto vari cittadini britannici ed altri rifugiati politici di Polonia e Cecoslovacchia ad abbandonare la Jugoslavia. E' già partito, alla volta della Grecia l'ex ministro di Cecoslovacchia, Lipa.

(Stefani).

Viva soddisfazione a Tokio

Tokio, 3 marzo.

L'ufficio informazioni del Governo nel dar notizia dell'adesione ufficiale della Bulgaria al Patto tripartito comunica che la collaborazione della Bulgaria con le Potenze dell'Asse in un momento di particolare tensione della situazione balcanica rappresenta un avvenimento della massima importanza, accolto in Giappone con la più viva soddisfazione. L'amicizia tra il Giappone e la Bulgaria è sempre aumentata e diventata più cordiale dell'altro anno, dal momento cioè della creazione di una Legazione giapponese a Sofia. L'adesione della Bulgaria al Patto tripartito contribuirà ad approfondire ancora maggiormente tale amicizia.

Anche i giornali salutano con espressioni di viva soddisfazione l'adesione della Bulgaria e rilevano soprattutto che tale avvenimento costituisce un nuovo grande successo della politica dell'Asse. Il nuovo protocollo di Vienna, osservano i giornali, avrà una notevole influenza su tutta la situazione balcanica. La stampa sottolinea inoltre la grave disfatta degli inglesi i cui recenti diaperati tentativi di fare dei Balcani un nuovo focolare di disordine sono così definitivamente falliti. Tutti gli articoli dei giornali contengono espressioni di sincera cordialità per il nuovo alleato e sottolineano le amichevoli relazioni esistenti tra Sofia e Tokio.

(Stefani).

L'Inghilterra sente avvicinarsi il momento cruciale

S. Sebastiano, 3 marzo.

La stampa londinese domenicale riflette l'enorme impressione suscitata a Londra dall'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, dedicandovi commenti che costituiscono non soltanto una spietato atto di accusa verso il governo, sorpreso e travolto ancora una volta sul terreno diplomatico dall'iniziativa dell'Asse ma anche una disperata invocazione alle energie della nazione perchè sappia resistere ai prossimi avvenimenti che la minacciano.

Il noto giornalista Garvin afferma fra gli altri sull'*Observer* che non può più sussistere ormai alcun dubbio che la partita si avvia verso la fine e che la lotta ingaggiata dall'Inghilterra sia per giungere al punto cruciale.

La stampa spagnuola continua ad occuparsi largamente della adesione della Bulgaria al Patto tripartito mettendo in evidenza la grave tensione creatasi in seguito a questo fatto tra Sofia e Londra, che non riesce a raggiungere il nuovo colossale insuccesso.

L'*Ideale* scrive che questo avvenimento ha costituito una sorpresa soltanto per Londra la quale si illudeva che le sue pressioni e le sue folli minacce potessero trattenere la Bulgaria dal compiere un passo rispondente ai suoi più vitali interessi ed alle sue aspirazioni.

CRONACA CITTADINA

Per la Vittoria e sotto il segno del Duce

I torinesi in 15 adunate rionali ripetono la volontà di combattimento e di gloria

Il travolgente successo delle parole degli oratori designati dal Segretario del Partito - I grandi raduni di fascisti e di popolo, presenti autorità e gerarchie - Ardenti dimostrazioni al Duce

Ancora una volta, come già molte e molte altre in questi ultimi mesi da che la guerra scrive lettere di fuoco e di gloria nel libro della storia, Torino, ha ieri espresso il suo ultimo appassionato ed entusiasta, il fervore della sua gente laboriosa e fedele durante i raduni di guerra che sono stati organizzati, nella nostra città, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla Federazione dei Fasci con la collaborazione della Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista.

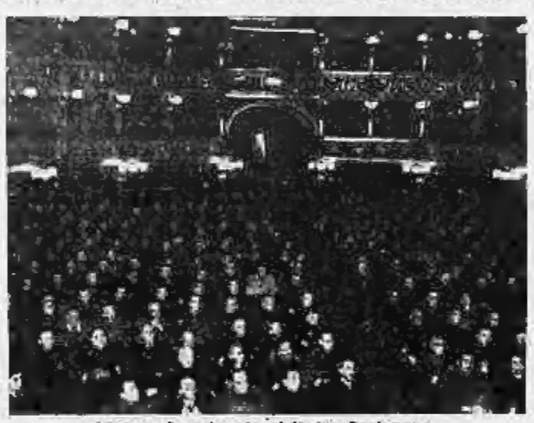
Quindici cameroti di chiara fama sono giunti a Torino ieri mattina, chiamati dal Partito, per parlare al popolo sulla nostra guerra. La scelta di Torino ha accolto l'occasione gradissima di questi raduni per dare ancora una volta libero sfogo alla piena dei suoi sentimenti, per esprimere ancora una volta collettivamente — in quel modo cioè che piace alle grandi masse italiane le quali amano vibrare nell'ardente pienezza dell'insieme per i grandi ideali della Patria e che ne caratterizzano il momento — che nella nostra città il polso e l'ardente, tesa volontà di vittoria è uguale in tutti i suoi uomini e in tutte le sue donne e si rivela con un solo imponente grido di amore per il Duce.

L'organizzazione dei raduni è stata preparata minuziosamente nei giorni scorsi e perciò ieri era, si può dire, perfetta. A Casa Littoria, attorno al Segretario Federale che si trovava in sede per ricevere gli oratori designati dal Partito come stesso sia l'animo suo di amore per il Duce, come maturata e convinta la sua volontà di vittoria.

Ecco in modo estremamente sintetico una breve cronaca delle diverse adunate a cui hanno assistito in ogni luogo componenti del Direttorio Federale e del Fascio di Torino.

I camerati del Gruppo Ghedi si sono riuniti al Teatro Balbo — ove ogni domenica avvengono le manifestazioni dell'Istituto di Cultura fascista e quella di ieri era la fascinatrice del cons. naz. Carlo Emanuele Basile. Il Teatro Carignano, stipato in ogni ordine di posti, presenti tutte le autorità cittadine, ha applaudito i camerati del Gruppo Arnaldo Mussolini ai quali ha parlato con rara efficacia e smirabile chiarezza l'Eccellente Attilio Da Circo. La popolazione del Gruppo Chiesa si è riunita al Dopolavoro Tabacchi per ascoltare la fervida e vibrante improvvisazione del Banepolarista Dante Dini. Il grande salone del Dopolavoro Fiat ha accolto i fascisti del Gruppo Duca d'Aosta che hanno seguito con appassionato interesse la limpida pacata e insieme appassionante esposizione del consigliere naz. Augusto Venturi. Il cons. naz. Saverio Fera con stringente persuasiva bellezza di coerenza ai fatti avvenuti ha parlato ai camerati del G. R. Corridoni nella sala del Cinema Italia. Un altro grande cinematografo, l'«Ellisse» di Borgo San Paolo, ha accolto i camerati del Gruppo Maramotti, uno dei più numerosi e popolari della città, che si sono entusiasmati alla calda fervida eloquenza del cons. naz. Ezio Maria Gray. Con travolgente irruenza il cons. naz. Alvaro Gravelli ha fatto vibrare i camerati del Gruppo Vanzani adunati al Teatro Chiarella. Il cine-teatro Sociale ha ospitato la folla popolare del Gruppo Sonzini alla quale ha rivolto infiammate e persuasive parole il cons. naz. Alessandro Gorini. Il camerata Eccellenza Mario Sansolli con un ragionamento logico acuto e serrato ha entusiasmato i camerati del Gruppo Sanraglio adunati al Dopolavoro Ferroviario. Al Teatro Vittorio si sono raccolti i fascisti del Gruppo Odone ai quali con travolgente foga ha parlato il cons. naz. Angelo Manaresi. La medaglia d'oro cons. naz. Amilcare Rossi al Teatro Alfieri ha appassionato il foltissimo uditorio composto dai camerati del Gruppo Bianchi. Al cinema Savoia l'Eccellenza sansepolcrista Enzo Ferrari ha trascinato all'entusiasmo i fascisti del Gruppo Pisa. Nella sede stessa del G. F. Porcù il cons. naz. Ilt Bucci con ferreo dialettico ha parlato a quei fascisti, mentre il cons. di Stato Arturo Marpicati ha suscitato calde ondate di passione e di amor patrio tra i camerati del G.R. Doglio. Al G. F. Santoro il cons. naz. Vittorino Vezzani ha entusiasmato con la sua parola nobile e efficacissima i camerati del lontano Gruppo Santoro.

Molte cose hanno detto i quindici camerati al popolo di Torino; ma il popolo a sua volta ha loro



La superba adunata al teatro Carignano

parlato — personalità, l'abbiamo detto, sale a tutta Italia, nomi, come suol dirsi, di fama nazionale — si sono date convegno tutte le autorità cittadine che hanno voluto salutare con fraternità di sentimenti i camerati che dopo poco avrebbero parlato alle masse torinesi. Erano presenti il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Comandante la 1ª Zona Camicie Nere, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, e molte altre personalità. Era pure intervenuto il console generale di Germania dott. Von Langen.

Frattanto nelle località prescelte per i raduni folle imponenti si andavano ammassando ed ingrossando l'impazienza dell'attesa con i canti degl'inni della Rivoluzione. I radenti si sono svolti in locali chiusi, ma ovunque questi locali, ancorchè grandi ed imponenti, sono stati insufficienti a contenere in folla. Tutti i teatri cittadini, alcuni dei più grandi cinematografi della barriera; alcuni Dopolavoro, scelti fra i più capaci: ecco i luoghi dove si sono svolti i rapporti che hanno seguito tutti indistintamente un successo veramente non comune.

Dovremmo dire a questo punto dei singoli oratori, dovremmo riassumere, ala pure per sommi capi, i punti salienti dei loro discorsi. Tutto ciò non è possibile, perchè ciascun discorso meriterebbe infatti di esser ampiamente riportato per l'acutezza e l'interesse delle cose dette e per il modo come queste cose sono state dette.

Come si presentava ieri mattina il teatro Balbo

Ma poichè l'intento di ciascuno dei quindici camerati era comune, diremo soltanto che essi hanno chiaramente illuminato le ragioni ideali della nostra guerra, lo sviluppo degli avvenimenti nazionali ed internazionali, la necessità di tendere sempre più gli spiriti e le forze verso il fine supremo della vittoria. Argomenti che hanno sollevato alle onde di entusiasmo, essenzialmente quando gli oratori hanno parlato dell'eroismo del nostro Esercito, del valore singolo e collettivo delle nostre Forze Armate ed hanno ricordato l'opera svolta dal Duce per condurre il nostro popolo, superando qualsiasi avvenimento fatale di fronte le guerre, verso la vittoria. Allora la gente di Torino con un ardore frenetico ed appassionato ha saputo più una volta dire agli inviati del Partito, al Condottiero che ci darà la nostra più piena, grande, splendente vittoria.

La guerra, questa guerra, con i sacrifici che impone e con le mete cui la vittoria ci condurrà, è un fatto vivo ed un'idea ben chiara nella coscienza del popolo: ognuno la sente come propria e intima esigenza di affermazione e di vita. Ognuno è pronto a tutto, per l'onore di essere presente e operante in questa formidabile vicenda il cui risultato avrà conseguenze di portata secolare. Anche di questa consapevolezza i fascisti ed il popolo di Torino hanno dato ieri testimonianze sicura. La qual consapevolezza unita alla volontà ferrea, cui si associa la certezza indiscutibile della Vittoria sono le caratteristiche più salienti che l'osservatore obiettivo ha potuto cogliere ieri mattina nelle varie adunate, così diverse e pur così uguali, così rappresentative della granitica forza della nostra gente fascistissima.

All'indirizzo del Führer il popolo ha, ovunque, elevato caldi, fervidissimi baltimani, e nelle ovazioni fragorose ha associato le nostre alle Forze Armate dell'alleata Germania; applausi calorosissimi ha parimenti sottolineato quei passi del discorsi che hanno accennato al Giappone e alle Potenze aderenti al Patto tripartito, finchè — come s'è detto — il raccolto entusiasmo, non più contenibile, è esploso in acclamazioni senza fine — continuate pur nelle piazze e nelle vie, uscita la folla dalle sedi dei raduni — al nome solennemente glorioso del Fondatore dell'Impero.

Manifestazioni in Provincia

Ad iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista sono state organizzate e si sono svolte nella giornata di sabato e di ieri le seguenti adunate in Provincia, alle quali hanno partecipato fascisti e popolo che con fervide dimostrazioni al Duce hanno riconfermato l'unanime volontà di combattere e vincere. Alla sede del Fascio di Beinasco ha parlato il fascista Michelangelo Airrè sul tema: «Il Patto tripartito» e presso i Fasci di Bonelnero e di Foglizzo, i fascisti Mario Cotti e Carlo Scalvini sul tema: «Gli scopi della guerra dell'Asse».

I mutilati del Piemonte e della Liguria vogliono andare in linea

Un rapporto con 52 presidenti di sezione in rappresentanza di 25 mila associati - La nobilissima mozione consegnata al nostro Federale - L'omaggio alla Gran Madre e al Sacrario dei Caduti Fascisti

Nella sede della sezione dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, in via del Carmine, ha avuto luogo ieri mattina l'annunciato rapporto al quale sono intervenuti i presidenti delle Federazioni del Piemonte e della Liguria rappresentanti circa 25 mila iscritti. Con la sezione di Torino erano rappresentate le sezioni di Carmagnola, Chieri, Chivasso, Ciriè, Moncalieri, Pinerolo, Rivarolo Can., Rivoli e Susa. Le Federazioni di Alessandria, Asti, Aosta, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Savona, Vercelli avevano inviato i dirigenti delle singole sezioni che assommavano con quelli della Federazione di Torino a cinquantadue.

Prima del rapporto, fissato per le 10,30, le gerarchie dell'Associazione, guidate dal cons. naz. Baldi, delegato della prima zona, e dal comm. Rampone, presidente della sezione di Torino, si sono recate a deporre una corona d'alloro all'ara dei Caduti in guerra, nella cripta del sacrario della Gran Madre di Dio. Subito dopo le Gerarchie si sono recate a deporre un'altra corona d'alloro sull'ara dei Caduti fascisti nel sacrario di Casa Littoria.

Con tali atti di deferente omaggio, i mutilati hanno preparato gli spiriti all'adunata che il delegato di zona cons. naz. avv. Baldi ha presieduto ed alla quale è intervenuto il Segretario Federale. A ricevere era il presidente della sezione torinese comm. Rampone.

Il rapporto semestrale dell'Associazione assumeva in quest'ora un particolare rilievo. Infatti alla relazione delle attività svolte dall'ente, alle prospettate necessità di una più efficace e più capillare opera di assistenza morale e materiale per tutti gli iscritti, si aggiungeva il mònito di provvedere ad accogliere con la massima solecitudine, con cameratismo fraterno i nuovi mutilati accioccchè essi trovassero prontamente tutti quegli aiuti a cui hanno diritto.

Questi per sommi capi i propositi espressi dopo una relazione che chiameremo di comune amministrazione, propositi che trovarono unanimi consensi. Ma in tutti era un'altra e ben più grande decisione. Le fervidissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce fin dall'inizio del Rapporto avevano creato nella sala un'ardente atmosfera nella quale si erano sempre più andati maturando i propositi che ogni presidente di sezione voleva formulare per sè e per i suoi iscritti. Nessuno di questi uomini che la guerra aveva valorosamente combattuto e le cui carni sembrano indebolite per i gloriosi segni del piombo nemico, poteva pensare ai gloriosi combattenti della nostra Grande Guerra che liberarono l'Europa dalla secolare schiavitù britannica, senza provare insieme all'orgoglio di avere nei precedenti conflitti indicato ad essi la via dell'onore e della vittoria, il desiderio ardentissimo di partecipare ancora ai cimenti che le gloriose Armi supereranno per toccare la mèta segnata dal Duce. E mentre con una travolgente manifestazione i mutilati riaffermavano la loro fede assoluta nella vittoria e l'ardente devozione al Duce, veniva compilata la seguente mozione che i presidenti della Federazione della Assoc. Naz. Mutilati del Piemonte e della Liguria, a mezzo del delegato di Zona, consegnavano al Federale.

«I Presidenti delle 52 Sezioni Mutilati di Guerra del Piemonte e della Liguria, riuniti in semestrale rapporto a Torino, convalidata in salda efficienza della organizzazione e l'altissimo spirito degli oltre venticinquemila iscritti che dalla loro mutilazione traggono incitamento e motivo per una dedizione assoluta e senza restrizioni alla Causa della Rivoluzione, riaffermano la loro incrollabile devozione e fedeltà al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero, salutano con commossa fierezza i valorosi combattenti di terra, di mare e dell'aria, il cui eroismo e spirito di sacrificio, universalmente affermato, è auspicio sicuro per i futuri destini della Patria, sollecitano l'onore di essere ancora utilizzati al servizio della Nazione in armi, per contribuire con l'azione e con l'esempio all'immancabile e certissima Vittoria della Patria fascista».

Le ardenti e nobili parole, con le quali il Federale ha accettato la mozione presentatagli, hanno suscitato una nuova imponente manifestazione che ha suggellato il Rapporto.

Il radio-rapporto

dei Postelegrafonici

Nella sede del Dopolavoro Ferroviario ieri mattina si sono adunati gli appartenenti all'Associazione fascista dei Postelegrafonici per udire il radiorapporto, trasmesso da Roma, del Fiduciario cons. naz. Iver. Alla presenza del Federale, del rappresentante del Prefetto, di un vice-Podestà e di altre personalità cittadine il camerata Bonini ha dato relazione dell'attività svolta dalla sezione provinciale nell'anno XVIII. Ha passato in rassegna l'attività aportiva degli iscritti all'Associazione che conta 595 donne e 2643 camerati; ed ha concluso inviando un saluto al Fiduciario provinciale capitano Michele Bubbio che ha chiesto ed ottenuto di esser richiamato alle armi e valorosamente combatte in Libia ed esprimendo la fede di tutti i postelegrafonici e la loro certezza nella vittoria. Subito dopo il Federale ha rivolto ai presenti parole di incitamento e di elogio, affermando la sua certezza che essi sono e saranno degni della grande ora storica che la Patria vive sotto la guida del Duce. Ha fatto poi seguito il radio-rapporto del Fiduciario nazionale di cui diamo in altra parte del Giornale.

Il giuramento delle reclute del I Reggimento Genio

Ieri mattina nella caserma Dabormida in corso Stupinigi 100 ha avuto luogo il giuramento delle reclute del 1.o Reggimento Genio.

Nell'ampio cortile della caserma alle ore 10, il ten. col. Leoncini ha presentato i genieri inquadrati al col. Gualtiero Frattali, il quale dopo aver passato e rivocato le glorie dell'Arma ha letto la formula del giuramento. In seguito la truppa è sfilata davanti al comandante ed agli ufficiali che avevano presenziato alla cerimonia.

Vendita benefica pro Cucina Malati Poveri

Nella Casa della cont. Laura Camerana Nasi ha avuto luogo l'annuale Vendita benefica a profitto della Cucina Malati Poveri la quale ha distribuito dall'ottobre scorso ben 34.200 razioni di latte, uova, carne, pane, brodo e vino agli ammalati poveri. La vendita dedotta dal Comitato delle dame patronesse sotto la presidenza della consigliera delegata consisteva in oggetti varii di utilità e di ornamento, donati e confezionati dalle dame patronesse; vi erano anche oggetti artistici, stampe antiche e due quadri del Tavernier offerti in dono dal benemerito amministratore dell'Opera cav. Guido Bertolotti. Alla manifestazione sono intervenuti autorità e personalità nonchè un folto pubblico che ha cooperato al potenziamento della benemerita istituzione.

Il lutto di un nostro operaio

Arturo Caffodio, addetto al reparto spedizione del nostro Giornale ha avuto il dolore di perdere ieri la moglie Maria Ghione. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partenza da via San Massimo 24. Al camerata colpito da così grave lutto porgiamo sentite condoglianze.

Bollettino demografico

2 marzo 1941-XIX

NATI	21
MORTI	12

STATO CIVILE

2 Marzo 1941-XIX

Nascite dei bimbi: Ernesto di Carlo, n. 36, da Torino, medico chir., v. Cibrario 63 - Albini Filippo fu Vincenzo, n. 52, da Torino, viaggiatore comm., c. G. Cesalpino 13 - Chiavarelli Edoardo fu Bartolomeo, n. 53, da Salussolo, ragioniere, v. Arquata 11 - Tartaglia Salvatore fu Ulisse, n. 70, da Alessano, meccanico, v. Manzoni 2 - Miotto Adriana di Romolo, n. 11, da Torino, v. Il Solunto 12 - De Bellegarde de S. Lary Carolina v. Sofia di Portaro, n. 55, da Venaria Reale, agiata, v. Cumiana 15 - Sibaritano Giuseppe di Pietro, n. 10, da Castellino sul Biferno, barbiere - Sabbatini Mario di Pietro, n. 10, da Pizzoferrato, contadino - Rapetti Pietro fu Vincenzo, n. 78, da Tigliole, panettiere - Cannelea Carlo fu Francesco, n. 58, da Cerreto Sannita - Sibilla - Chiesa Domenico fu Giuseppe, n. 63, da Torino, fabbro - Perino Enrico fu Federico, n. 81, da Castrezzato, casalingo.

Una festa all'Ospedale Militare

Camillo fra i soldati

Camillo, lo scimpanzè, ormai tanto popolare a Torino, che ha girato film a Cinecittà ed anche a Berlino, che qui se ne passeggia in bicicletta per le strade del centro suscitando tanta curiosità, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, ha eseguito ieri nel pomeriggio un variatissimo intrattenimento programma per i soldati feriti o malati ricoverati al nostro Ospedale Militare. Dire le risate che hanno suscitato le prodezze di Camillo ciclista, Camillo a tavola, Camillo acrobata, non è possibile. Solamente diremo che mai attore, ha riscosso tanti e così calorosi applausi.

Il lieto successo di uno spettacolo benefico

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro Vittorio Emanuele lo spettacolo organizzato dal Gruppo Rionale Cesare Odone a favore delle famiglie dei richiamati. Il folto pubblico che gremiva il teatro ha dimostrato di vivamente apprezzare l'indovinato programma composto di diversi numeri piacevoli e divertenti.

Ferroviere investito da un locomotore

Una gamba e un piede amputati

Verso le 18 di ieri, il ferroviere Giacomo Piccini fu Luigi di 51 anni, addetto alla stazione di smistamento, è stato investito da un locomotore in manovra. Il disgraziato ha riportato lo stritolamento della gamba destra e del piede sinistro. Trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Maurizione il dott. Dal Passo ha proceduto all'amputazione dell'arto e del piede quindi lo ha ricoverato dichiarandolo guaribile in tre mesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. R. Rivoli

Chiusura di giornata

L'uomo che, ogni sera, estate e inverno, con lo stesso passo flemmatico e cadenzato, dalla spiaggia del mare ombreggiata dal pineto, risale una diritta strada per guadagnare i campi della pianura e, traverso ad essi, la collina lontana, pare che compia una passeggiata di diporto, volendolo giudicare dall'andatura priva al tutto d'ansia e nemmeno guidata da un pensiero manifesto di mèta. Qualcuno potrebbe correggere una tal prima impressione, incontrando il viandante allo stesso punto alla stessa altezza di sole due o tre volte di seguito in giorni susseguenti. O, guardandolo di dietro i vetri d'una finestra in un periodo di maltempo, potrebbe domandarsi come mai sotto la pioggia l'uomo abbia voglia di condursi a diporto con lo stesso imperturbabile passo dei giorni buoni. Altre considerazioni sorgerebbero dall'osservazione del suo volto, così severo ed assorto tanto di luglio quanto di gennaio, e, non a caso, sorgerebbe il bisogno di proporsi un quesito, un po' fuor di mano per la vita ordinaria, eppure così proprio alla sensazione suggestiva ricevuta dal passante: — Un pensiero, ma pur riferentesi a cose vive e reali, può esso mai sorreggere e armonizzare a tal punto l'esistenza d'un uomo da renderla incrollabilmente eguale a se stesso, metodico e preciso come un automa! L'astrazione, cui la dalla vita viva di un essere, cioè a dire da quanto di più variabile esiste, può tornare ad incarnarsi con le radici di quest'essere e conferirgli i caratteri immutabili di alcunchè d'assoluto! — Suggerimenti avvertiti di certo tanto dal farmacista del Lido quanto dagli assidui del caffè d'angolo, eppur da nessuno sviluppati e concretati in pensieri precisi, a meno di quella svagata noncuranza che aleggia sulla vita spicciola specie riguardo alle cose che si presentano con aspetto dimesso e consueto.

Percorra la diritta via delle Focette — le cui due fila di platani la ombreggiano d'estate con ricca volta di foglie e d'inverno continuano ad intrecciarvi sopra le braccia nude come per dire che si abbia pazienza perchè maggio tornerà e allora si vedrà — l'uomo della passeggiata serale si sofferma e immancabilmente guarda a diritta e a manca la via che incrocia quella da cui è venuto, non con due fila di platani ma con due fila di pioppi. Fare ch'egli sabiti questi nuovi alberi e nella buona stagione si compiaccia del loro argenteo ribrillio. Si può scorgere nei suoi occhi, d'ordinario chiari, una luce molto simile alla parola. « La via Aurelia — mi dicono — nacque un giorno è passato, ed io ti rivedo. Tu, che da Ventimiglia ed oltre, guadagnando chilometri e chilometri, vai a Roma, di certo incontri cento e cento altre vie come questa delle Focette, dove gli uomini, dandosi una voce, hanno fabbricato le loro casette proprio all'incrocio, ed all'incrocio hanno aperto botteguccie per soddisfare le prime necessità. Per me, tuttavia, che più lontano non conosco, è questo l'incrocio ideale, e già mi accenna dall'altro lato, Michele Zaccaro, il quale, all'angolo, tiene negozio di generi vari, mi rinfranca il passeggero con puliti bicchieri in cui mesce vinello della contrada; vino di sabbia piuttosto, e però fresco e pretto. L'uomo della passeggiata serale, dopo la breve sosta, traversa la salutata Via Aurelia, e trova lo Zaccaro che, fedelissimo, ha già versato. Dice soltanto: — Salute — lo Zaccaro e con rispetto attende che l'uomo abbia bevuto il suo solito mezzo bicchiere. Sulla soglia, già si sono radunati bracchette e gonnelline, e l'uomo che ha bevuto, con un pispiglio appena di labbra, legge da un foglietto di carta cavato dalla tasca un elenco di nomi e di nomignoli cui fa corrispondere morbide ordinazioni di dolcetti biscottini caramelle. Maschietti e femminucce avanzano timidi dalla porta e tendono le mani a Zaccaro, che, spedito, avvolge il dono e consegna al chiamato o alla chiamata. Quando ha finito — Salute, signor Ilario Corbi — dice, e rispettoso accompagna l'avventore serale sino in mezzo alla stradetta; poichè, da questa parte, non è più l'alberata via delle Focette: è il seguito di essa, certamente, divenuta tuttavia una stradicciuola più paesana e campestre, che, prima di snodarsi tra siepi e canaletti, pei poderi, di lungo ad una pianuzza in cui s'erge la chiesa, tanto più invitante quanto meno rivestita di stucchi ed anzi tutta nuda di pietre grezze e di mattoni.

Ilario Corbi s'appresta alla porta, mettendo la mano sulla maniglia come se aprisse l'uscio di casa. Un altro, impratico, crederebbe, infatti, chiusa la chiesa e passerebbe oltre. Ilario, invece, vi entra sicuro e già pregusta il raccoglimento della preghiera, che se non dura a lungo è, però, intensamente goduto. E' veramente una diretta intera e disarmata comunicazione con l'eterno, un abbandono pieno e fiducioso, in virtù del quale si animano e assumono aspetti ideali pur le forme ingenue che adornano gli altarini campagnuoli. Tra i tegoli del soffitto, a centinaia, devono assieparsi i nidi perchè un cinguettio felice risuona pur nel chiuso silenzio della chiesa. Il Corbi, rizzandosi dal l'inginocchiatoio, ogni sera sorride al Crocefisso illuminato da una perenne lampadina e, certo di non esser sacrilego, vede sorridere anche quello, a causa del gridio degli uccelletti che vogliono salutare l'ultima luce del sole e il divino Creatore. Pare ad Ilario che lo Spirito di Colui che superò la gran prova del Calvario, presente nella chiesetta che s'abbuia, scenda per le labbra di quel Crocefisso e dica: — Tra poco, tanti cruccioli, dopo aver tutto il giorno spaziato per il mio nero, si raccoglieranno in pace nei piumosi nidi del mio tetto. Come ogni dove, veglierò anche qui, ascoltando i sibili del mio vento, gli scrosci della mia pioggia o i leggeri fruscii della brezza sotto il sereno stellato. Contento, dirà: — Dormono i miei uccelletti, dorme la brava gente del crocevia delle Focette. — Ma poi udrò un pispiglio in un nido, e poi in un altro. — Ecco — dirà — il mio sole tra poco rinasce. Che festa tra i miei tegoli, appena sentita un raggio! E anche se le mie nuvole compiono il loro dovere a beneficio delle campagne, sui tetti della mia casa il risveglio è festoso lo stesso! — Ilario Corbi intende perfettamente il senso delle amorose parole, e, ascendo e richiudendo accuratamente la porta, riceve con eguale letizia su di sè un colpo di vento o un rovescio di pioggia oppure una folata tepida che gli reca il profumo di mali e pruni in fiore. E' venuta una madre, una zia, una sorella a ringraziare per il dono dei dolcetti alla bimba od al bimbo. « Ch'essi si ne ricevan di meglio con il crescere — augura, sorridendo, Ilario — ma non vi scordate nè voi grandi nè i piccoli che il segreto è in questa porta ».

Di certo, le espressioni più semplici e consuete, così nella vita degli uomini come di quella della natura, davanti agli occhi pensosi di Ilario divengono prodigiose. L'acqua, che discorrendo, gorgoglia e mormora tra l'erba d'un esiguo canale fiancheggiante la strada, gli pare che riassuri, sul far della notte, pianti e contadini del campo, intendendo che porterà via con sè verso il maggior canale e poi al mare la sua compagna acqua, che, caduta in sovrabbondanza dal cielo, potrebbe marcire sul suolo; e se l'estate ha minacciato di riciclo gli alberi esausti per generosa produzione, l'acqua, con il suo mormorio, si dia pena di ricordare la sua presenza nel canaletto, non così animosa e vivace come al tempo di marzo e però tale da poter recare refrigerio alle radici assetate. Se di gennaio, a quest'ora di tramonto, questo stess'acqua ammantolisce chiudendosi entro un fodero di ghiaccio, Fulvia, ragazza di diciannove anni, massiccia come il tronco d'un ceppo da vento o un rovescio di pioggia oppure una folata tepida che gli reca il profumo di mali e pruni in fiore. E' venuta una madre, una zia, una sorella a ringraziare per il dono dei dolcetti alla bimba od al bimbo. « Ch'essi si ne ricevan di meglio con il crescere — augura, sorridendo, Ilario — ma non vi scordate nè voi grandi nè i piccoli che il segreto è in questa porta ».

Di certo, le espressioni più semplici e consuete, così nella vita degli uomini come di quella della natura, davanti agli occhi pensosi di Ilario divengono prodigiose. L'acqua, che discorrendo, gorgoglia e mormora tra l'erba d'un esiguo canale fiancheggiante la strada, gli pare che riassuri, sul far della notte, pianti e contadini del campo, intendendo che porterà via con sè verso il maggior canale e poi al mare la sua compagna acqua, che, caduta in sovrabbondanza dal cielo, potrebbe marcire sul suolo; e se l'estate ha minacciato di riciclo gli alberi esausti per generosa produzione, l'acqua, con il suo mormorio, si dia pena di ricordare la sua presenza nel canalet

21ª del campionato di calcio

Mentre il Bologna vola verso lo scudetto la Juventus, batte l'Ambrosiana contendendole il secondo posto

La Roma trova un'àncora di salvezza a Milano - Fra otto squadre in due punti è sempre da scegliere la seconda retrocedenda

I CAMPIONI SALUTANO LO SCUDETTO...

La Juventus, vivace costruttiva e solida demolisce la difesa e... i sogni dell'Ambrosiana: 2-0 (1-0)

RETI: Colausai (J.) al 7' del 1.o tempo; Bellini (J.) al 5' del 2.o tempo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocaccia, Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Luchini, Colausai.

AMBROSIANA: Calmo; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Mariani; Rebuzzi, Demaria, Baranzi, Candiani, Ferraris.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Logicamente il problema della assegnazione del titolo di campione d'Italia per la stagione 1940-41 dovrebbe aver trovato la sua soluzione, ieri, allo Stadio Mussolini. Se il verdetto definitivo sarà quello tracciato dai risultati di questa giornata, la partita di Torino avrà esercitato influenza decisiva in proposito. Tutti gli altri fatti del campionato, accumulati l'uno sull'altro, costituiranno la piramide, in cima alla quale sta il diritto di assidersi chi vince: questo particolare episodio avrà dato il colpo di grazia alla squadra che poteva sbarrare il passo al cinclismo.

Il miraggio di una meta

Sono stanze le vicende del campionato. La Juventus che si è presentata in campo domenica scorsa, a Novara, era ubalica. Ogni creatura di buon sangue, ha bisogno di avere un incentivo, una meta che meriti per valorizzarsi, per distendersi appieno nello sforzo. Per scattare una causa, ci vuole una causa degna. A quel momento, il campionato pareva non avesse più nulla da promettere alla squadra bianconera. Era la Juventus separata in classifica da un gruppo di tre avversari e minacciava di venire sorpassata da altri: la parte della comparsa di primo piano doveva essere la sua. La stava recitando senza fuoco e senza brio, questa parte, a Novara, la recitava perdendo, quando qualcuno, in un momento di distrazione, pensava a regalarle l'occasione del pareggio. La squadra si svegliava di colpo. Una scopa all'impiego di energie era comparsa all'orizzonte. Dal pareggio passava alla vittoria. Giunta a casa, apprendeva che la sorte aveva fatto perdere punti a tutte quante le unità che l'attorniavano, dal Bologna fino alla Fiorentina. Si rimboccava allora le maniche, attendeva di più forma l'Ambrosiana, la batteva. Ora si trova al secondo posto della classifica. Ci vuole un ringraziamento a Mazzucco, e parva favilla » di questo fuoco ridestatosi quando più pareva spento.

A dire la verità, il risultato di due a zero, che contraddistingue l'ultimo, in ordine cronologico, guizzo di questa fiammata, non corrisponde appieno all'andamento dell'incontro che lo ha determinato. Proprio per uno scarto così netto di punti, l'Ambrosiana non ha meritato di perdere. Ma che la Juventus abbia meritato di vincere, questo nessuno lo può mettere in dubbio.

Hanno deciso i difensori

Ha meritato perchè, nel confronto, il suo settore di attacco si è dimostrato in grado di superare lo sbarramento creato dal settore di difesa avversario, ed il suo schieramento di retroguardia ha dato la prova di saper reggere a tutti gli sforzi della prima linea ambrosianiata. Quanto basta. Con un attacco inferiore in linea tecnica e come valore intrinseco a quello dei nerazzurri, i bianconeri hanno finito per uscire in vantaggio dal confronto, sia attaccando che difendendosi. Perchè la vera e capitale diversità di comportamento e differenza di valore fra le due squadre, il vero abbiancio lo si è avuto nel settore dei terzini. I difensori estremi hanno deciso dell'esito della partita.

Più di ventotto mila persone erano presenti sul campo, dando luogo, per le note ragioni — abbonamenti a biglietti militari — ad un incasso di L. 82.000. Giornata discreta, come tempo: temperatura non fredda. Terreno regolare, leggero, in buone condizioni.

Giuoca di metà campo per qualche minuto, poi subito sfociate a fondo da una parte e dall'altra. La prima constatazione da fare è quella a cui già abbiamo accennato, e si riferisce ad un fatto di primaria importanza: mentre Foni e Rava rispondono con serenità e con franchezza agli attacchi ambrosianiati, Foli e Setti mostrano incertezza di posizione e di intervento di fronte ad ogni puntata offensiva juventina. La differenza balza subito agli occhi. Qualche situazione confusa comincia presto a crearsi nelle vicinanze dell'area di rigore degli ospiti. E sette minuti dall'inizio ancora non sono completamente passati, che già la Juventus ha segnato. Un calcio di punizione contro l'Ambrosiana, ben fuori area, sulla sinistra juventina. Tira Varglien II. Ressa e confusione a cinque o sei passi dalla porta. Tre attaccanti bianconeri, a pochi passi l'uno dall'altro, inetti e tre smarcati. Accortamente, la palla viene passata a quello dei tre che si trova in posizione più arretrata ed, in quindi, un più ampio orizzonte di tiro. E' Colausai, portatosi fin lì in cerca di lavoro. Tiro pronto, secco, a mezza altezza. Calmo, coperto, non lo vede partire, allunga la mano sinistra quando è già tardi e sfiora la palla che penetra irresistibilmente in rete. E' svegliato oggi, Colausai: sceglie l'avvicinarsi della primavera.

Controffensiva ambrosianista

Il predominio juventino dura qualche minuto ancora dopo il conseguimento di questo vantaggio, poi gradatamente si sviluppa la controffensiva ambrosianista. Controffensiva lunga, nutrita, consistente. Giuoca, la prima linea nerazzurra, in questo momento: lavora con impegno e con buona tecnica. Demaria e Candiani, particolarmente il primo, lanciano avanzate su avanzate. Lo stile, però, è il solito: poco lavoro in profondità, tutte combinazioni in linea. Il Foni e Rava puntano fuori il capo dalla sfida, vicinamente all'altezza della situazione. In tutto il lungo periodo in cui l'Ambrosiana ha avuto l'iniziativa, un solo pericolo di capitolazione correrà la rete torinese, ma vero pericolo. Si tratta di un calcio di punizione sul limite dell'area di rigore. Sparo Candiani: una violenza impressionante. La palla infila il preciso un varco lasciato aperto nello sbarramento difensivo, e, a due metri dalla linea, trova il pugno di Bodoira che, uscito in anticipo, un po' per caso un po' per istinto, si trova a terra proprio sulla traiettoria del tiro. Ne risulta un « angolo ».

Tutte le rimanenti situazioni create di Demaria e compagni in area juventina, e sono parecchie, vengono liquidate con sicurezza dai difensori bianconeri. Verso il finale, i contrattacchi della Juventus acquistano a ripetersi con maggiore frequenza e, su uno di essi, Colausai, di sinistro, fallisce il bersaglio da due passi. Poco prima, Colausai stesso aveva, del resto, segnato un punto colle mani, che l'arbitro aveva prontamente annullato. Questo primo tempo è stato vivacemente interessante vivace, bello, con spunti tecnici di valore in qualità.

Il secondo punto juventino

Torna ad attaccare l'Ambrosiana, alla ripresa, e subito in difesa bianconera è chiamata all'opera. Sulla sinistra, la Juventus campa finalmente l'assedio ed avanza. Rimessa laterale eseguita da Colausai, accanto alla bandierina d'angolo. Borel, che si è scambiato il posto con Gabetto, è in possesso, e dalla linea di fondo centra forte. La difesa degli ospiti è tutta spostata. Calmo non si muove. Entra Rellini, con forza e, mirando la carica tenuta da Marianì, spedisce in rete da pochi passi con una pivellata. Siamo al 5ª minuto.

Quello che l'Ambrosiana, squadra d'attacco, può mettere assieme come giuoco costruttivo, lo mette, lo tenta nei minuti che seguono. E' il campionato che se ne va. E la prima linea che lo ha conquistato l'anno scorso lotta coi denti per non perdere la speranza di riprenderlo quest'anno. Questa volta l'estrema difesa dei torinesi ha più lavoro di quanto ne desideri. La testa di Capocaccia opera un salvataggio miracolano, proprio sotto la sbarra. Poi Rava disdegna un paio di situazioni intricatissime. E Bodoira infine risponde in modo magistrale con una parata alta ad una splendida volpo di testa di Ferraris.

L'attacco nerazzurro, sorretto dalla mediana e dalla forza della disperazione, spinge, preme, lotta. Poi, esaurite le cartucce, rallenta, cala, si smarca. L'Ambrosiana pare convinta dell'inutilità dei propri sforzi. Ha un ultimo guizzo verso la fine, sterile, come risultato, pur quello. Guizzando fra le file dell'avversaria, scompagina l'assetto, tentando puntate anche individuali, la prima linea bianconera non ha mai ceduto in tutto questo tempo di incessante controffensiva, dando respiro a tratti alla propria difesa. Ma l'attenzione di questo secondo tempo non poteva non essere, ripetiamo, accentrata dal duello fra i due settori di squadra più interessanti in campo: l'attacco degli ospiti, la difesa dei padroni di casa.

Pregi e difetti delle squadre

Con tutti i suoi difetti, con tutta la sua incompletezza, la prima linea dell'Ambrosiana ha fatto il suo dovere. E' caduta in piedi. Non v'è qualità vera e propria nell'opera di Rossanti, c'è una quadra sola in Rebuzzi, ma Demarin, Candiani e Ferraris meritano tutto il cappello per la disinvolta calura dimostrata. Lo stesso dicasi di Locatelli. Olmi è una fiasco al di sotto del suo normale rendimento. La difesa non ha carattere. Non si può, in compenso, allontanare dalla mente l'impressione che se l'attacco juventino avesse maggiormente, diciamo come sola quantità e non qualità di attacchi, tentato ed osato, la difesa milanese ve maggior numero di volte sarebbe crollata.

Poli e Ravà ne hanno sostenute assieme delle battaglie difensive vittoriose. Quella di ieri, la possono ascrivere fra le meritevoli di ricordo. La collaborazione data loro da Capocaccia e Depetrini, e nel secondo tempo anche da Varglien II, ha fatto sentire il suo peso sulla bilancia. La prima linea bianconera non ha certo, nella sua totalità, in questo tempo del rimanente della squadra, che troppo presto si smorza il suo impeto, e troppo poco uniforme è il suo valore combattivo. Ma, nella situazione, il suo dovere ieri lo ha fatto. E v'è in esso il simpatico ritorno in forma di Colausai, nono « non invernale ».

La partita, disputata con accanimento, è stata correttissima e priva di incidenti.

Vittorio Pozzo

I "granata,, e le occasioni mancate

Vana superiorità del Torino e vittoria del Bari: 1-0

RETE: Arienti (B.) su rigore al 42' del 1.o tempo.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini, Balbi, Cadorin, Barbieri; Mascheroni, Cassillo, Michelini, Petron, Gabetto.

BARI: Ricciardi; Andrighetto, De Boni, Isetto, Piccini, Arienti; Regalia, Fusco, Trevisan, Inglisi, Alghisi.

ARBITRO: Dellarotta. - Spettatori 15 mila; incasso 120 mila.

Bari, 3 marzo.

Nessun dubbio sulla legittimità della vittoria del Bari e nessun dubbio, anche, che l'insuccesso del granata vada attribuito al gioco pacato dei torinesi, sempre alla ricerca dell'uomo smarcato. Il valore della vittoria barese non sta tanto nel conseguito ma inutile successo, quanto nell'aver contrastato con indomito spirito e continua collaborazione fra i vari reparti la snellante offensiva del Torino, assai superiore, per uniformità di stile e per concreta fusione di atleti, alla squadra concittadina. Altra ragione dello scacco subito dai torinesi va ricercata nel fatto che i tecnici del Bari hanno richiamato in campo il portiere Ricciardi, apparso in magnifica forma e che è stato il « numero uno » della squadra. Anche la mediana, imperniata su Piccini e con Arienti e Isetto ai lati, è apparsa all'altezza del compito.

L'inizio è elettrizzante ma in dieci minuti non scaturiti soltanto tre « angoli », due contro il Bari e uno contro il Torino il quale evidentemente si trova a disagio su questo terreno estivo che fa rimbalzare la palla e la toglie al controllo degli attaccanti. Dall'11' al 20' il Bari conduce con una certa superiorità poi al 25' il Torino impegna seriamente la difesa barese: per circa venti minuti è una vera gragnuola di azioni che portano lo scompiglio nell'area avversaria con una dozzina di tiri molto forti piazzati da vicino verso la porta di Ricciardi. Usello scheggia da pochi metri un pallone da rete, Mascheroni a due minuti di distanza mette nelle braccia di Ricciardi, e poi tocca a Michelini impegnare il portiere barese in una parata di fortuna. Ancora Mascheroni impegna seriamente Ricciardi, e Usello lanciato da Feroni trova sempre nel portiere avversario un insuperabile difensore. Al 38' i torinesi usufruiscono di un punizione dal limite dell'area, ma il difficile tiro di Piacentini è parato da Ricciardi che appare veramente in grande giornata. Sul rimando del portiere Beginini scende tutto solo verso la porta torinese, ma il suo passaggio al centro e il conseguente tiro di Trevisan offrono lo spettacolo di una magnifica parata in tuffo di Olivieri.

L'azione barese continua e provoca il rigore che da il punto ai concittadini. Al 42', in una mischia sotto la porta torinese, Beginini è atterrato bruscamente da Ferrini e l'arbitro decreta senza saltare la massima punizione che Arienti trasmuta in rete. L'offensiva rabbiosa del Torino si conclude con due tiri di Cassia e di Balbi che impegnano seriamente Ricciardi.

La ripresa vede il Torino lanciato all'attacco ed il Bari serrato in difesa per conservare il vantaggio. Un tiro di Cadorin al 1' e un altro di Michelini al 3' sono infruttuosi. Succedono alcuni minuti di risveglio barese, dovuti ad una momentanea pausa dei giocatori « granata » poi l'incontro torna al consueto tiro in monotonia. Al 12' Ricciardi deve deviare in angolo un tiro di Usello, ma la punizione battuta da Mascheroni è allontanata da De Boni. Al 13', su capovolgimento di situazione, Alghisi fugge un magnifico pallone al centro e Fusco si fa sfuggire una bella e facile occasione per aumentare il punteggio. Al 15' il Torino torna all'attacco. Cassia e Michelini impegnano Ricciardi che deve prodigarsi in nuove parate, di cui l'ultima in tuffo strappa un applauso alla folla. I bersagli non hanno capacità di penetrare, ma anche i torinesi sciupano le migliori occasioni. In un'ennesima discesa « granata » la palla perviene a Michelini situato in posizione di fuori gioco. Il « granata » segna, ma l'arbitro giustamente annulla il punto.

Il Torino non si scoraggia e continua ad attaccare, però sempre inutilmente. La partita sembra segnata dalla sorte, infatti nemmeno l'ultima e più facile occasione offerta ai torinesi per pareggiare può essere mutata in gol. Al 35' in una mischia sotto la porta barese un tiro di Usello viene deviato con il braccio da Fusco. L'arbitro concede il rigore, ma il tiro accorato da Piacentini va gli stridino sopra la traversa. Più niente da fare per il Torino. Nemmeno gli ultimi dieci minuti di insistenti attacchi riescono a mutare il risultato.

SERIE A

I RISULTATI

A Bologna: Bologna-Napoli 3-0.
A Genova: Genoa-Novara 1-1.
A Torino: Juventus-Ambrosiana 2-0.
A Roma: Lazio-Livorno 1-0.
A Firenze: Fiorentina-Triestina 6-3.
A Milano: Roma-Milano 3-1.
A Bari: Bari-Torino 1-0.
A Venezia: Venezia-Atalanta 1-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite P.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Bologna	21	13	5	3	40	23	31
Juventus	21	10	6	5	39	26	26
Ambrosiana	21	11	4	6	42	29	26
Fiorentina	21	10	4	7	44	38	24
Torino	21	8	7	6	35	30	23
Atalanta	21	7	7	7	28	27	21
Napoli	21	8	5	8	30	37	21
Milano	21	6	8	7	37	29	20
Roma	21	7	6	8	27	24	20
Novara	21	6	8	7	25	24	20
Livorno	21	7	6	8	35	36	20
Triestina	21	7	5	9	33	33	19
Venezia	21	5	9	7	27	36	19
Genova	21	6	6	9	26	28	18
Lazio	21	5	8	8	26	36	18
Bari	21	2	6	13	20	46	10

BOLOGNA * 3 Ferrari; Fiorini, Ricci; Pasotti, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

NAPOLI 0 Blason; Fattio, Pretto; Milana, Fattibo, Granoldi; Busani, Cappellini, Barrera, Quario, Rosellini.

RETI: Puricelli (B.) al 30' - Reguzzoni al 25' - Puricelli al 30' della ripr.

Arbitro: Sarnedi.

* *

Nel primo tempo il Bologna e il Napoli si sono equivalsi. Più tecnico il gioco del Bologna più aggressivo e meno efficace quello degli ospiti i quali sono stati favoriti dalla fiacchezza dell'arbitro che ha lasciato correre parecchi falli. Il Napoli ha subito tentato di attuare un gioco contropiedistico per impedire agli avversari di prendere quota. Alla fine della ripresa Pasinati ha espulso Rosellini e Biavati, ma il risultato era già acquisito e il Bologna, lottando con volontà, aveva già incamerato dell'ultimo tre reti. Bel Bologna si sono distinti Fiorini, Marchese, Reguzzoni e Puricelli. Andreolo in tempo il suo posto per un'ora di gioco, poi causa uno strappo è passato all'ala sinistra per recare definitivamente dal campo nell'ultimo quarto d'ora. Napoli sono da segnalare i terzini Pretto e Fattio ed il portiere Blason, che hanno costituito una sabbia barriera. Nella prima frazione il Bologna ha attaccato e Blason si è prodigato effettuando alcune sicure parate e salvando critiche situazioni. Al 45' facile occasione per il Napoli che Barrera si lascia sfuggire. Nella ripresa netta predominio del Bologna che inizia e va in vantaggio al 20' con un colpo di testa di Puricelli su suggerimento di Reguzzoni. Al 25' lo stesso Reguzzoni, spostato a mediano interno, segna il secondo punto con tiro da 35 metri. Al 30' azione combinata fra Biavati e Puricelli. Quest'ultimo sorprende una terza volta il portiere avversario.

VENEZIA * 1 Pivaranti; Steinini, Di Gennaro; Turcato, Puppo, Pendenza; Alberti, Lorch, Parnisa, Mazzola, Alberico.

ATALANTA 1 Lanfranco; Ciancaleoni, Cittorio; Bertoli, Perucci, Schiavi; Pacciano, Colombelli, Gabbiani, Posio, Tabanelli.

RETI: Alberico (V.) al 5' e Schiavi (A.) al 44' della ripresa.

Arbitro: Galletti.

* *

Un altro pareggio a Sant'Elena, ma quello di ieri è stato un'amara beffa per i arcieri veneti, non meno perchè l'Atalanta l'ha ottenuto negli ultimi secondi di giuoco grazie ad un'azione tortuosa condotta da Schiavi, ma perchè il Venezia aveva giocato con tanta volontà, con tanto impegno e con maggiore abilità dei bergamaschi da costringerli dall'inizio e fino agli ultimi dieci minuti ad un duro, strenuo quanto lodevole lavoro di difesa. Infatti, per 80 minuti i lagunari hanno manovrato prosciolti senza interruzione nell'area atalantina, battendosi contro tutta la formazione avversaria schierata in difesa della propria rete.

Chiuso il primo tempo in bianco, il Venezia riusciva finalmente a realizzare al 5', grazie ad un preciso e abile tiro di Alberico. I nero verdi continuavano i loro insistenti attacchi collettivi tendenti sempre verso la fine; e allora i neri avanti contrattaccavano a fondo cercando anche un po' di confondere nei difensori veneziani. Proprio quando stava per scoccare il 90' minuto un pallone male intercettato da Turcato capitava a Schiavi che era stato spostato all'ala sinistra e il mezz'attacco poteva battere con relativa facilità il portiere veneziano.

Il Genova non supera il Novara: 1-1 nel corso di una gara confusa e mal giuocata

(DAL NOSTRO INVIATO)

RETI: Conti (G.) al 17' del 1.o tempo; Varglisti (N.) al 33.o della ripresa.

GENOVA: Tavoletti; Marelli, Scarpelli; Genta, Psaliani, Micheletti; Lazzaretti, Ferrando, Bertoni, Chiesa, Conti.

NOVARA: Fregosi; Bonati, Dallinbarti, Grazioli, Galli, Vale; Pasinati, Mioli, Torri, Versalli, Barberis.

ARBITRO: Bianconne.

Genova, 3 marzo.

Se il livello medio del giuoco praticato dalle nostre squadre di Serie A fosse quello dell'odierno incontro fra Genova e Novara, ben presto avremmo i campi deserti di spettatori perchè non si può credere davvero che vi sia gente che passa sopportare a lungo così sfacchevoli e scadenti partite.

Senza giustificazione

Possiamo giustificare il Novara che, privo di Marasco, e costretto di conseguenza, ad un totale rimaneggiamento della mediana, ha perso ancora, dopo poche battute di giuoco, il mediocentro sostituto ed ha continuato sino alla fine a mutar schieramento, valendosi, praticamente, di soli dieci uomini validi, giacchè Galli giocando da un posto all'altro, « anonimo » per un colpo preso in testa. Il Novara, dicevamo, qualche attenuante ce l'ha: non è una... squadrone e può permettersi, non disponendo di tutte le proprie forze, di badare soprattutto a difendersi; ma per il Genova non ci sono giustificazioni che reggano. E' andato male proprio come nei giorni anzi peggiori. Non ha mediani, non ha attacco. Il suo non è un giuoco ma un orrufflo. La squadra pratica ora un mezzo sistema ritardo, il terzino sinistro sull'ala destra avversaria, il mediano destro sull'ala sinistra, il terzino destro nella posizione di centro-sostegno arretrato, e così via...) che è di una illogicità evidente e che ad altro non serve se non a mettere in orgasmo i giocatori che, impegnati malamente, non rendono per niente. Quella che nell'idea dei suoi costruttori avrebbe dovuto essere una grande squadra, ricca d'uomini e di forze, quell'unità che avrebbe dovuto affermare con risultati clamorosi una nuova tattica di giuoco, è ora una sconnessa compagine che non è più con qual sistema giuochi (ma che giuochi mai, è certo) e che deve preoccuparsi di non scendere di categoria. Annata disgraziata, forse, perchè ragionevole tutti i titolari sono stati disponibili, ma anche maldestra guida e cattivo impiego delle forze disponibili, per cui Sardelli è sacrificato a lottare in un angolo del campo, Genta ha un compito di responsabilità superiore ai suoi mezzi, Perazzolo è utilizzato come attaccante pur non avendone più nè il giuoco nè il tiro, Bertoni cerca la collaborazione di... fantasmatici compagni, Chizzo è manco l'ombra del bell'avanti della Triestina. Credete: la squadra così com'è ora, è fra le più deboli del girone. Non ha più nulla di bello e di buono da offrire; non deve che badare a salvarsi per essere poi ricostruita su nuove basi.

Fregosi para tutto

Quasto malandato Genoa non è riuscito a battere il Novara. Ha attaccato a modo suo, ha minacciato e premuto più di una volta, ma c'è fallato ad una sola e non bella rete ed il Novara, una volta che s'è fatto sotto, ha pareggiato e poi ha difeso con le unghie e con i denti quell'insperato risultato. Se i primi due terzi della gara più erano stati brutti, quello finale altro non riuscì che una mischia. I numerosi spostamenti che si ebbero nelle due formazioni accrebbero ancora la confusione e solo il fiasco di chiunque poté fare a quel povero spettacolo.

La partita non ha avuto fuoriregolare degno di rilievo. Fregosi, che ieri ex-rossoblu proprio ci teneva a far bella figura, ebbe sin dall'inizio effenci interventi; però subito un pallone ben girato da Conti, un altro di Bertoni avrebbero proprio sulle linee e poi bloccò un tiro diritto e secco di Lazzaretti che, con presso com'è, finisce per essere il più pronto ed il più intraprendente attaccante genovese. Intanto il Novara, che aveva fatto di Galli il centrosostegno occasionale, doveva proprio a quella circostanza perchè, azzoppatosi all'inizio, aveva poi avuto ancora una tal botta sul naso da dover uscire a farsi mettere i tamponi. Passò al centro Vale, con Versalli mediano sinistro. Fu allora che segnò il Genova. Fregosi avrebbe forse fermato il tiro diretto da Perazzolo nel lontano angolo alto a destra se Conti non lo avesse catapultato. Il portiere indietreggiò per evitare la carica; di pugno mandò la palla a sbattere dove montante e traversa si incontrano e non potè più opporsi al colpo di testa di Conti.

A rete espugnata si giuocò peggio. Rientrò Galli ed andò a farsi incornitare Bonati. Fregosi neutralizzò due tentativi di Lazzaretti e di Chizzo e fu tutto per i primi 45'.

Alla ripresa il Novara continuò con dieci uomini, poi tornò anche Galli, per occupare vari posti successivamente. Parve migliorare Chizzo ed il Genova per un po' giuocò ad una sola porta, schiacciando il Novara sulla sua area. Fu merito del portiere se altri palloni non finirono in rete. Alla scomposta offensiva rossoblu si opposero radi contrattacchi degli azzurri che, condotti al più da un paio d'uomini, non parvero mai pericolosi. Ecco, però, al 33' Tavoletti deviare in angolo una « punizione » di Pasinati e, sul contro della stessa da destra e carta respinta dei difensori, Versalli raccogliere al volo e mettere a segno nel mezzo della porta. Sull'uno a uno il Novara tornò a difendersi ed il Genova tentò passare di forza chiamando Lazzaretti al centro della prima linea. Il risultato non cambiò più.

Tocca a Fregosi, nella giornata, il miglior elogio. I suoi terzini furono esclusivamente difensori di rottura. La mediana non poteva avere e non ebbe giuoco efficace. Poco o nulla fecero gli avanti, fra i quali il solo Mioli si fece a tratti notare per intraprendenza. Del Genova abbiamo detto. Mai lo vedemmo giuocar così male e purtroppo non c'è speranza che debba migliorare presto. Non ha seconda linea, non ha attacco. Qualche titolare deve, però, rientrare. Sarà il toccasana?

Luigi Cavallero

FIORENTINA * 6 Griffanti, Gelmi; Kilian, Frigo, Pesci; Menti, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Penzo.

TRIESTINA 3 Simonetti, Loschi; Presca, Rubin, Grevan; Tuccilli, De Filippis, Cergoli, Trevisan, Tagliaferri.

RETI: Simonetti (T.) su rigore al 21', Menti (F.) su rigore al 25', Penzo (F.) al 42', Tagliaferri (T.) al 43', Menti (F.) al 44' del 1.o tempo; Valcareggi (F.) al 18', Di Benedetti (F.) al 20', Tagliaferri (T.) al 22', Tuccilli (T.) al 32' della ripresa.

Arbitro: Mattea.

* *

Per mezz'ora di giuoco le sorti rimasero in parità. Al 31' aveva inizio la marcatura e in meno di un quarto d'ora si doveano vedere cinque altre reti, che Trieste doveva il suo primo quasi passivo a un infortunio di Simonetti. Il quale nell'intento di respingere un tiro partito dal piede di Baldini inviava finire nella propria rete. Cinque minuti dopo Mattea concedeva un calcio di rigore per atterramento di Penzo e Menti non aveva difficoltà a battere atuli. Ancora quattro minuti di gioco poi terzo successo fiorentino. Era questa volta Penzo ad ottenerlo. L'ala destra viola avanzava decisa e giunta a una quindicina di metri tirava forte mandando in fondo alla rete. L'arbitro aveva, si può dire, appena decretato la ripresa del gioco che la Triestina accorciava la distanza per merito di Tagliaferri dimostratosi forse l'uomo più pericoloso in campo rossoalabardato. Due minuti più tardi si registrava la quarta rete fiorentina. Detti in corsa riceveva un passaggio da Di Benedetti e da lontano tirava secco sorprendendo Attilio il quale altro non poteva fare che tentare un accenno di vana parata. Nella ripresa il gioco riprendeva con vivacità sia dall'una parte che dall'altra ma sempre con prevalenza della squadra viola. Menti, a un certo momento, avuta la palla filava tutto solo verso la rete avversaria, spiazzata la difesa, si attirava un palo di tenibili sdegno e passava quindi a Valcareggi che non stava difficile a marcare, dopo avere scelto Attilio, gettatosi in tuffo nel tentativo di toglierc il pallone. Di Benedetti in seguito, quando ancora si l'aspettava declava di testa la rete una forte respinta di un terzino verso che pareva destinata a finire fuori campo. La Triestina per nulla smontata dal forte svantaggio persisteva negli attacchi e prima Tagliaferri poi Tuccilli riuscivano a battere Griffanti al 22' e al 32'. Partita combattuta e giocata velocemente. La Triestina è stata nettamente inferiore ai avversaria, anche quando nel secondo tempo, rimaneggiato in filo, spostava tra gli altri Tuccilli a mezzo destro a Trevisan al centro.

ROMA 3 Bacetti, Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Nelson, De Grassi, Amadei, Cocia, Panio.

MILANO * 1 Zerman; Bonfiorti, Berta, Mogrelli; Tedeschini, Toppan; Boffi, Meazza, Cappello, Arcari, Aconi I.

RETI: Meazza (M.) al 16', Panzò (R.) al 42' e al 44' del 1.o tempo; Krieziu al 15' della ripresa.

Arbitro: Ciamberlini.

* *

Dopo un inizio promettente per il Milano, con gol di testa di Meazza su calcio d'angolo, la Roma si è gradualmente imposta per il migliar giuoco della linea mediana, nettamente superiore a quella dei « rossoneri ». Bacigalupo e Tedeschini, privi in velocità nel terreno asciutto, sono ingaggi letteralmente battuti dai centrogiri del centro-sostegno giallo-rosso. Il loro apporto, nel primo tempo, nel non essere stato pari a quello dei compagni di linea mediana, ha determinato il netto predominio territoriale della Roma, che ha costituito per il pubblico milanese una vera rivelazione. Impressione valida, in base alla partita di ieri, che la squadra capitolina si batta per evitare la retrocedenza. Dopo la rete segnata da Meazza al 16', la pressione dei romani, si è intensificata, finchè al 42' e al 44' Panzò ha invertito la situazione, segnando il primo punto su discesa di Corsi-Amadei ed il secondo mentre un passaggio di Krieziu. Al 15' della ripresa la Roma ha consolidato il vantaggio con un gol segnato da Krieziu su certa respinta di Zerman in seguito a tiro di Panzò. Il terzetto partorisce la sfuggente distanza il gioco.

A VENEZIA: Bettini-Genova Gut Venezia 3-0. — Il momento un poco sfavorevole la nitidezza delle linee di Venezia il quintetto esplica, pur senza virtuosismi di stacco, la scelta con sufficiente intraprendenza trame utilizzate abilmente. Il primo tempo è stato equilibrato; ma il quadro genovese risulta a portarsi in vantaggio al 15' della ripresa con Mantero. La metà non veniva tra-formata da Spezioli. Al 28' Chappino aumentava il vantaggio e Spezioli stabiliva la tranformazione.

Il campionato di rugbi

GIRONE A

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	P.ti
Amatori	11	10	1	0	340	40	21
Gut Torino	11	8	1	2	105	67	17
A. R. Torino	10	6	2	2	71	58	14
R. Padova	11	5	0	6	96	114	6
Instinti	11	4	0	7	55	161	6
Gut Venezia	10	0	0	7	17	245	0

A TORINO: Amatori Milano b. Gut Torino 27-5. — I gollardi torinesi, già chiamati a rientrare in Biella sono scesi in campo non nella formazione migliore. I campioni d'Italia giuocando anche un discreto gioco di assieme hanno potuto segnare ripetutamente approfittando nella ripresa. Nel primo tempo i Amatori ha segnato sei punti con due mete (Re Barbagnati e Parmigiani ad 35' e 39' di gioco). Nella ripresa invece ha ottenuto altri undici punti a cioè al 4' su mete di Re Barbagnati, trasformata da lui, al 21' e 31' su due mete di Cova, al 35' di Zambelli ed al 43' di Tagliabuoi. Queste due ultime mete sono state trasformate da Cova.

A TORINO: A. R. Torino - Gut Padova 8-3. — L'incontro con i padovani è stato per i « granata » dell'A. R. Torino più difficile del previsto. I giovani di Padova, giocando con maggior sciuema sono infatti riusciti ad andare in vantaggio nel primo tempo grazie ad una mota ottenuta da Stenta al 20'. Nella ripresa il Torino è passato al contrattacco ed al 25' Magnani segnava una mota che Nobile trasformava. Pochi minuti dopo nuova mota per i granata ad opera di Bianco. Il terzetto partorisce la sfuggente distanza il gioco.

A VENEZIA: Bettini-Genova Gut Venezia 3-0. — Il momento un poco sfavorevole la nitidezza delle linee di Venezia il quintetto esplica, pur senza virtuosismi di stacco, la scelta con sufficiente intraprendenza trame utilizzate abilmente. Il primo tempo è stato equilibrato; ma il quadro genovese risulta a portarsi in vantaggio al 15' della ripresa con Mantero. La metà non veniva tra-formata da Spezioli. Al 28' Chappino aumentava il vantaggio e Spezioli stabiliva la tranformazione.

GIRONE B

A MILANO: Gut Milano - Gut Roma 6-0 per rinuncia.

A MILANO: Gut Milano-A. R. Roma 6-0 per rinuncia.

Il campionato riserve

A Bergamo: Atalanta-Genova 4-1.
A Roma: Ambrosiana-Lazio 2-1.
A Torino: Juventus-Fiorentina 1-0.
A Milano: Milano-Torino 4-1.
A Livorno: Novara-Roma 4-1.
A Napoli: Napoli-Bologna 1-1.

Ochei su prato

Campionato italiano (Div. naz. A - 3.a giornata)

1.o GIRONE - A Ferrara: R. L. 31; pistero Lt., PP. Gut Ferrara 2-1; **A Bologna:** Gut Padova-Gut Bologna 1-0.

2.o GIRONE - A Torino: Gut Genova-Juventus 3-1; **A Bologna:** R. L. Bologna-Gut Pisa 3-0.

I Littoriali di corsa campestre

Al napoletano Stefanelli il Trofeo Arnaldo Mussolini

Verona, 2 marzo.

Hanno avuto svolgimento ieri i littoriali di corsa campestre per la disputa del « Trofeo Arnaldo Mussolini ».

Questa importante manifestazione podistica nazionale ha raccolto ben 117 atleti. Il percorso (5 km.), era cosparso di dislivelli abbastanza accidentati, che ha reso la competizione. Ha vinto il napoletano Stefanelli. Prima del via l'atleta Pellecchia ha pronunciato il giuramento dei Littoriali, quindi il Federale di Verona ha ordinato il saluto al Duce.

Ecco la classifica: 1. Stefanelli Giuseppe (Gut Napoli) 14'20"2/5; 2. Uberti Bona Ezio (Torino) 14' 37"; 3. Venturini (Firenze) 14'49" 4/5; 4. Sardella (Taranto); 5. Slokar (Gorizia); 6. Calamosca (Bologna).

Classifica del "Trofeo Arnaldo Mussolini": 1. Gut Napoli, p. 26,5; 2. Torino, 52; 3. Messina, 37,5; 4. Cagliari; 5. Milano; 6. Genova; 7. Verona; 8. Firenze; 9. Bologna; 10. Como. — *Classifica per GUF provinciali:* 1. Verona.

NAPOLI - Corso al trotto - Premio apertura: m. 30.000, m. 1.700: 1. Oberto (Molecolli) in 2'19"6; 2. Bel Demonio; 3. Inno. Tot. 35, 12, 19; accoppiata 334.

SAVONA - Coppa Bozzano, cicl., dilettanti e giovani (uscita). 1. Coccia (Pulgar) km. 110 3.18'; 2. Ballo (id.) a 3. Mazza (Cogne); 4. Ubezio (C. C. Alessandrino); 5. Rossi (C. C. Fulgor).

TORINO - Coppa Rabaiotti - Lotta, org. Dop. Piat: **p. gallo:** 1. Comba (Dop.), 2. Capulo; **piuma:** 1. Bianchini (Dop.), 2. Lovera; **leggeri:** 1. Avidano, 2. Bianchero; **m. leggeri:** 1. Tozzi, 2. Schiavo; **medi:** 1. Brignanti (Dop.), 2. Arbaro; **m. massimi:**

IL TORNEO DEI CADETTI

Savona, Modena e Liguria incalzano il capolista Brescia

SERIE B

I RISULTATI

A Vicenza: Vicenza-Brescia 2-2
Ad Ancona: Padova-Anconitana 2-0
A Reggio E.: Reggiana-Pantalla 2-0
A Udine: Savona-Udinese 1-0.
A Lucca: Lucchese-Siena 1-0.
A Pisa: Pisa-Spezia 0-0.
A Vercelli: Verona-Pro Vercelli 2-0.
Ad Alessandria: Ales.-Modena 1-1.
A Genova: Liguria-Novarese 6-1.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
Brescia	21	13	4	4	39	22	30
Savona	21	11	6	4	32	15	28
Modena	21	12	4	5	40	24	28
Liguria	21	13	2	6	40	26	28
Siena	21	10	5	6	37	19	25
Vicenza	21	11	3	7	48	40	24
Alessandria	21	8	7	6	36	33	23
Padova	21	8	4	9	28	32	20
Reggiana	21	7	6	8	32	29	20
Lucchese	21	7	6	8	28	33	20
Pisa	21	7	6	8	36	32	20
Spezia	21	8	5	8	28	25	18
Pantalla	21	9	0	9	27	43	18
Verona	21	7	3	12	29	45	16
Novarese	21	7	2	12	23	42	16
Anconitana	21	5	4	11	24	42	14
Udinese	21	4	7	10	27	37	14
Pro Vercelli	21	4	5	14	25	43	11

ALESSANDRIA. — Alessandria-Modena 1-1. — I modenesi sono apparsi più schietti e tecnici ed hanno attaccato con maggiore prevalenza ed insistenza; i grigi», pur rivelando le note deficienze nella linea attaccante, hanno giocato con molto slancio ed anche ci avrebbero anche potuto vincere se la fortuna li avesse aiutati. Tre tiri di Rosso, Bonelli e Parodi sono stati respinti dai pali. Nel primo tempo l'Alessandria è passata decisamente all'attacco e, dopo un fallito tentativo di Rosso e di Ghezzi, al sesto minuto lo stesso Ghezzi acquistava di testa su calcio d'angolo, in seguito a «giallorossi» passavano al contrattacco e solo al della ripresa (a una discesa che non manifestava alcun carattere preoccupante) Spadoni riusciva superare la difesa alessandrina e a segnare il punto del pareggio. — Arbitro: Colelli.

GENOVA. — Liguria-Novarese 6-1. — L'orrotto subito in difesa il Novarese subiva al 5' il primo punto su tiro di Stella. Il Liguria intensificava i suoi attacchi, mettendo continuamente in pericolo la rete di Pierlutti e ottenendo altri due punti al 38' e 42' con Magni. Nella ripresa i rossoneri hanno cercato per un poco ad andature ridotta concedendo qualche contrattacco ai granata, i quali se ogni di Trulli realizzavano al 20' il 4° gol della bandiera. Tutto però il Liguria riprendeva la sua offensiva marcando altri tre punti al 33' con Calligaris, al 37' e al 39' con Biemmi. — Arbitro: Sorbi.

VICENZA. — Vicenza-Brescia 2-2. — Il risultato rispecchia fedelmente l'equilibrio dei valori in campo, perchè se il Vicenza ha avuto a suo vantaggio una lunghissima superiorità di attacco, il Brescia squadra solida e insidiosa, ha quasi impressionato per la potenza e la incisività dei suoi giuoco. Nel primo tempo la prevalenza dei Vicenza, per il quale Marchetti ha colpito due volte il palo, non ha dato esito, mentre il Brescia ha chiuso in vantaggio su un punto marcato da Moretti al 41'. Nella ripresa Rossi ha pareggiato, per i biancorossi all'11'. I bresciani, con un gioco veloce e travolgente si sono portati nuovamente in vantaggio su un passo di Barbieri al 28'. Il Vicenza non si è però dimostrato a arrese ad un magnifico ritorno offensivo ha pareggiato per la seconda volta per merito di Zucollo al 40'. — Arbitro: Rosa.

UDINE. — Savona-Udinese 1-0. — L'inizio è stato equo, indi gli azzurri alle due reti si sono intensificati con un alternarsi di situazioni pericolose. Al 27' un tiro di Piana è stato annullato per fuori giuoco. Il secondo tempo è stato ravvivato da un bel gioco di difesa da entrambe le squadre, che hanno disputato attaccando sempre con foga e pericolosità, ma disorientando nella estrema difesa granata un estremo leggermente titubante. A una volta la Reggiana ha raddoppiato anche nella ripresa dovendo limitarsi, in seguito alla espulsione di Romanini, ha nel finale temporeggiato frustrando ogni tentativo dei lombardi. — Arbitro: Zambotto.

VERCELLI. — Varese-Pro Vercelli 1-0. — I bianchi hanno disputato oggi una partita al disotto delle loro possibilità, non riuscendo mai a sobbarcare sia un livello di maggiorità, ed in tali condizioni non hanno potuto evitare che il Verona brillante ed intraprendente cogliesse una meritata vittoria. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa al 7' un pallone l'Polo da Brali da venti metri batteva solo la traversa, rimbalzare di là campo. L'attilen interveniva decretando gol. Su questo punto poco convincente il Verona si è aggiudicato la vittoria. Al 42' Cambino rendeva passato per fallo ai Andreis. — Arbitro: Carpani.

ANCONA. — Padova-Anconitana 2-0. — La squadra d'allenessa ha negli disputata la peggiore partita dell'annata rivelandosi debole in ogni reparto. Il Padova ha meritato la vittoria per lo spirito combattivo e la lucidità del suo gioco. I padroncasa hanno prevalso nei primi quarantacinque minuti portandosi sempre pericolosi attacchi alla rete di Garbosa segnando un punto al 23' per merito di Cassani, su passaggio di Pavan. Subito dopo il Padova ha sfiorato il secondo punto con Cassani e Pelingo di Pavan ha mancato una seconda porta per i veneti. I giallorossi che avevano più volte in un'occasione da rete all'8' allora che Florini calciava su Biamante un rigore, accordato per un fallo di Spitoni, neutravano completamente la visione della partita, cercando di migliorare il proprio gioco con spesso quanto inefficaci spostamenti. Il Padova poteva così facilmente conservare il suo vantaggio. — Arbitro: Bernardi.

PISA. — Pisa-Spezia 0-0. — La Spezia deve la sua affermazione alla potenza della sua difesa che ha avuto in Bani un portiere insuperabile. Il primo tempo equilibrato è stato caratterizzato da azioni veloci e decise da ambo le parti. Nella ripresa il gioco si è fatto più vivace ed ha visto il Pisa lanciato in una poderosa offensiva nell'intento di cogliere il successo. Lo Spezia ha fatto appello in tale circostanza alle risorse del suo terzo reparto, il quale ha risposto pienamente stroncando irrimediabilmente ogni attacco avversario. Bani in grande giornata ha parato ogni pallone. — Arbitro: Viarengo.

La conclusione dei giochi invernali della Gioventù Hitleriana

Garmisch, 3 marzo.

L'ultima delle quattro prove del concorso per nazioni dei VI Giochi invernali della Gioventù Hitleriana, quella di salto, si è conclusa ieri allo Stadio olimpico dello sci con una completa vittoria dei saltatori tedeschi, i quali hanno occupato con i loro cinque concorrenti i primi cinque posti nella graduatoria. I nostri ragazzi non hanno potuto dare ieri l'esatta misura del loro valore forse perchè poco pratici del trampolino. Nella graduatoria complessiva — esatta dopo le quattro gare del concorso — la squadra della GIL è sempre seconda con un forte vantaggio sulle altre nazioni.

Nella finale del torneo di disco sul ghiaccio la Slovacchia ha battuto la Germania per 3 a 2.

Ecco i risultati:

Salto: 1. Weiss (Germania) con p. 135; 2. Meinsel (id.) p. 133,25; 3. Kampf (id.) p. 132; 4. Bildstein (id.) p. 131; 5. a pari merito Riedl (Germania) e Backe (Norvegia) p. 129; 7. Koukinen (Finlandia) p. 128; 8. Hibbia Alfio (Italia) p. 127,75; 10. Longhini (It.) punti 126,75; 11. Dadié (It.) p. 121; 13. Hibbia E. (It.) p. 118,25; 15. Ghisenti (It.) p. 114,25.

Classifica finale del concorso (dopo le quattro prove): 1. Germania p. 285; 2. Italia 242; 3. Slovacchia 189; 4. Ungheria 121,5; 5. Norvegia 117,5; 6. Bulgaria 116; 7. Romania 82; 8. Spagna 27.

I militi della Ferroviaria primi nella Coppa Merano

Merano, 3 marzo.

Alla seconda edizione della gara nazionale di fondo « Coppa Merano » hanno partecipato nove rappresentative.

Cristiano Rodrigniero è riuscito per la seconda volta a classificarsi al primo posto, tagliando il traguardo in un tempo migliore di quello dell'anno scorso di circa 7 minuti primi. Nella classifica per squadre la Milizia ferroviaria ha saputo conquistare il primo posto, aggiudicandosi la Coppa Merano.

Ecco la classifica: 1. Rodriguez Cristiano (Mil. Ferr.), in ore 1, 9' 53" 2/5; 2. Perenni Giovanni (id.) 1, 10' 8" 2/5; 3. Scandola (Fiamme Gialle), 1, 10' 30" 2/5; 4. Puerich (id.), 1, 11' 35" 2/5; 5. La Casa Antonio (Scuola Alpina Aosta), 1.11'35"3/5; 6. Crezzini; 7. Magnabosco; 8. Perenni Luigi; 9. Fiandrino.

Il trofeo Nedo Nadi

Il Guf Padova vittorioso su milanesi e torinesi

Padova, 3 marzo.

Si sono svolte ieri nella sala della Istituto di Cultura Fascista le gare per il penultimo turno del trofeo Nedo Nadi fra le squadre del Guf Padova, della Società Giardino di Milano, del Guf Torino e della Pro Vercelli. La squadra padovana si è imposta nettamente sui valorosi avversari ed i suoi componenti hanno riscattato la sciabola prova di domenica scorsa conseguendo punteggio pieno contro le forti rivali.

Nel primo incontro, in « Giardino » ha battuto la Pro Vercelli per 8 a 4. Nel fioretto i milanesi s'imponevano con Guaragna e Bocchino che vincevano rispettivamente 2 e 1 incontro. Nella sciabola, Verratti si aggiudicava due incontri, mentre Rastelli ne vinceva uno; infine nella spada, Battaglia si affermava in entrambi i suoi incontri.

Nell'incontro Guf Padova e Guf Torino, quest'ultimo veniva battuto per 10 a 2. Nel fioretto Tamborra e Turcato riportavano punteggio pieno, come pure Pinton e Racca nella sciabola. Nella spada Ragno e Macerata realizzavano una vittoria per ciascuno.

Il Guf Torino superava poi la Pro Vercelli per 9 a 3: nel fioretto Filogamo riportava 2 vittorie; nella sciabola anche Perenno si imponeva nettamente e De Mattia chiudeva a suo vantaggio un incontro. Corvo e Picchi, nella spada, non avevano difficoltà a vincere.

L'ultimo incontro che opponeva il Guf Padova alla Giardino si è chiuso con la vittoria dei padovani per 8 a 4. Risultato finale:

Guf Padova, p. 4; Società Giardino di Milano e Guf Torino, p. 2; Pro Vercelli, p. 0.

Affermazione del "Pessina,, a Livorno

Livorno, 3 marzo.

Il Pessina di Roma ha agevolmente superato le tre squadre avversarie. Il Circolo Fides di Livorno e l'Accademia Patriottica di Milano hanno guadagnato il secondo posto e l'Accademia di Napoli il terzo.

Il Circolo Fides ha incontrato dapprima l'Accademia di Napoli ed ha ottenuto 10 vittorie contro due. Le uniche due sconfitte sono toccate a Tanzini e Piram. Poi il Pessina ha regolato per 7 vittorie a 4 la Patriottica di Milano e successivamente l'Accademia di Napoli per 11. Il Fides, al suo secondo incontro, ha perduto contro la Patriottica per 8 a 4. Marzi, in questo secondo turno, per senza allenamento, ha dominato con poca fatica i suoi avversari, uno dei quali è stato Mangiarotti. Il giovanissimo Pellini si è affermato brillantemente fornendo gli incontri forse più interessanti della giornata. Pellini ha battuto per 5 a 3 Mangiarotti E., ed ha poi, con un serrato finale, raggiunto Berrai che conduceva per 4 a 1, riuscendo a piazzare con una calma sorprendente la decisiva stoccata.

Risultato: 1. Pessina p. 4; 2 Fides e Patriottica p. 2.

Il Circolo Bolognese si impone a Firenze

Firenze, 3 marzo.

Si è svolto ieri il quarto turno per il trofeo Nedo Nadi. La squadra del Circolo Bolognese è apparsa nettamente superiore, e, dopo aver battuto la Ginnastica Triestina per 9-3 ha anche superato il Circolo Dilettanti Firenze per 7-5.

La squadra delle Forze Civili di Bari non si è presentata; l'incontro Ginnastica Triestina-Circolo Dilettanti Firenze sarà disputato in altra sede.

Risultato: 1. Circolo Bolognese p. 4; 2. Ginnastica Triestina e Circolo Dilettanti Firenze p. 0.

Il campionato di scherma di Serie B

A Genova: 1. Guf Pavia; 2. Genovese; 3. A. D. Siena.
A Bergamo: 1. Guf Milano; 2. Diavoli; 3. Bergamasca.
A Milano: 1. Accademia Cremona; 2. Giovinezza Fidi; e Guf Pisa.
A Varese: 1. Cassa Risparmio Milano; 2. Reggiana Verona. La squadra di Padova non si è presentata.
A Terni: 1. Pessina Roma; 2. C. S. Terni; 3. I.S.A. Roma.

Corsa campestre

La gara dei "Cinque mulini,, vinta da Maffeis

S. Vittore Olona, 3 marzo.

Su percorso di 10 km. si è svolta la IX edizione della corsa campestre dei « Cinque mulini », terza gara nazionale della stagione, alla quale hanno preso parte una quarantina di concorrenti. La gara, organizzata dall'U. S. Sanvittorese ha ottenuto un buon successo, sebbene sia venuto a mancare il tanto atteso confronto fra Padovani e Torassa, i vincitori cioè delle due precedenti gare nazionali. Oltre ai due forti atleti mancavano pure Lippi, Scopel e Trevisan.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maffeis Romano (Sportiva fascista di Sergamo) 33'10"; 2. Malachina (Gr. Tellini Genova) 33'40"; 3. Pellin Luigi (Dop. Fiat Torino) 34'15"; 4. Monari (VI Leg. Ferr. Bologna); 5. Balbuaso (Gr. Baracca Milano); 6. Asoletti (Dop. Pirelli Milano); 7. Avila.

La Coppa del Comune di S. Vittore è stata assegnata al Gruppo Baracca di Milano. La Coppa del Fascio, al Gruppo Oberdan Pro Patria, pure di Milano.

Una Scuola di Melzo

intitolata a Paulucci De Calboli

Melzo, 3 marzo.

Alla presenza del Prefetto di Milano, on. Tiengo e del vice-Federale Ronchi, si è svolta la cerimonia della intitolazione della Scuola media gestita dalla Sezione combattenti, al nome della Medaglia d'oro Fulcieri Paulucci De Calboli. Erano altresì presenti la marchesa Camilla Paulucci De Calboli, sorella dell'eroe, con la figlia, donna Piero, che fu fidanzata di Fulcieri, il presidente della Federazione provinciale combattenti, cons. naz. Rossi, il provveditore agli studi e tutte le autorità locali. Nell'Aula Magna della Scuola grandeggiava un ritratto di Paulucci De Calboli.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinati dal Prefetto, ha preso la parola il gen. prof. Grasselli, dell'Università di Milano, presidente della Scuola media della Sezione combattenti, che ha letto il verbale di intitolazione della Scuola al nome dell'Eroe. Una alunna ha poi presentato alla marchesa Paulucci De Calboli un omaggio floreale.

Le autorità si sono poi recate in piazza della Vittoria per rendere omaggio al monumento ai Caduti e successivamente si sono portate nel salone del cinematografo, gremito di combattenti, mutilati, fascisti, ex-allievi e futuri allievi della Scuola media, con le loro famiglie, per assistere al rapporto dei combattenti. Hanno parlato il capitano Viganò, presidente della Sezione e il gen. Grasselli, quindi Remo Fasanti ha pronunciato il discorso commemorativo di Fulcieri Paulucci De Calboli.

I Buoni novennali

Le sottoscrizioni in contanti accettate fino a domani

Roma, 3 marzo.

Forma rimanendo la chiusura della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento il 28 u. s. per agevolare coloro che per motivi vari abbiano dovuto ritardare il loro contributo, le sottoscrizioni in contanti sono accettate fino al 3 marzo, e quelle in titoli fino a qualche giorno dopo.

L'esposizione delle nuove opere di Ferruccio Vecchi

Roma, 3 marzo.

Lo scultore sansepolcrista Ferruccio Vecchi ha aperto il suo studio agli Orti Sallustiani, con la esposizione delle recenti sue opere d'arte.

Una numerosa folla di personalità tra cui il Governatore di Roma, l'ispettore del Partito Mancini in rappresentanza del Segretario del Partito, il rappresentante dell'Ambasciata di Germania, scultori e critici d'arte, è intervenuta, interessandosi vivamente a questa magnifica rassegna di lavori che documenta, dopo la prima mostra di lavori che ebbe l'alto onore di essere visitata dal Duce, nel palazzo delle Confederazione dei professionisti e artisti, la fede e il valore di Ferruccio Vecchi.

La Cassa di Risparmio di Alessandria

per i congiunti dei feriti

Alessandria, 3 marzo.

Il presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, conte di San Marzano, a nome dell'amministrazione haerogato 15 mila lire per le famiglie bisognose che scendono in Alessandria a visitare i loro congiunti feriti di guerra ricoverati in questi ospedali.

Un mosaico romano rinvenuto a Taranto

Taranto, 3 marzo.

Durante lavori di sistemazione in un cortile dello stabile di via Anfiteatro 251, è stato rinvenuto un pavimento in mosaico, a tasselli bianchi e neri, nel cui centro è raffigurato un largo rosone con motivi geometrici, e agli angoli appaiono quattro quadrighe in corsa guidate da aurighi che sferzano con la frusta i cavalli. Tale scoperta ha importanza anche per gli studi sulla topografia della Taranto romana.

Sul pavimento è stata rinvenuta una monetina che, per quanto ancora coperta di terriccio, lascia intravedere lo stile della fine del terzo secolo d. C. La locale Sovrintendenza alle antichità ha già disposto pel trasporto del mosaico a questo Museo nazionale e per l'inizio di alcuni saggi di scavi nelle immediate vicinanze allo scopo di esplorare l'intera zona.

Carbone che non riscaldava

Due arresti a Mondovì

Mondovì, 3 marzo.

L'orefice Prato Domenico della nostra città da qualche tempo riscontrava un eccessivo consumo di carbone per il riscaldamento dell'alloggio e del negozio; pensò quindi di sorvegliare l'incaricato dell'accensione del termosifone, certo Oreste Bottazzo, e le sorprese mentre si allontanava con un sacchetto di carbone di 35 chili. Interrogato il Bottazzo ha ammesso di avere asportato tre quintali di legna e cinque di carbone, che vendeva a certo Fulcheri Bartolomeo il quale a sua volta li rivendeva a varie famiglie. Il Bottazzo venitva denunziato, unitamente ai Fulcheri, all'autorità giudiziaria, per furto il primo e per ricettazione il secondo. Entrambi sono stati arrestati.

Imbavagliato e legato a un albero

da contadini per vendetta

Bari, 3 marzo.

A Putignano l'altra notte alcuni contadini, per vendicarsi di torti ricevuti dal colono della masseria Principe, si sono recati a tarda ora nei pressi della masseria stessa e hanno imbavagliato un pastore di tredici anni, tale Ludovici Nicola, legandolo a un albero. Soltanto a notte inoltrata il gestore della masseria, richiamato dalle grida del ragazzo, riusciva a liberarlo. Degli autori di questa ignobile vendetta non si ha alcuna traccia.

200 mila lire di danni nell'incendio di un cotonificio

Brescia, 3 marzo.

Un furioso incendio sviluppatosi l'altra mattina in un capannone del cotonificio Olcese, a Cogno di Valle Camonica, distruggeva circa 120 quintali di balle di cotone insieme con il capannone, causando un danno di oltre 200 mila lire. L'incendio, che era stato causato da scintille sprigionatesi da una macchina in azione vicino ad alcune balle di filati, è si era esteso rapidamente a tutto il cotone ivi raccolto, potè essere domato con il concorso volonteroso di squadre di operai.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani alle 16

« Camillo »

lo scimpanzè attore

« Camillo » lo scimpanzè attore, il divo cinematografico del mondo scimmiesco, da convegno ai bimbi amici de *La Stampa* per le ore 16 di domani, martedì. « Camillo » promette di mostrare ai nostri piccoli amici dei veri prodigi; tutti i prodigi che esso ha imparato, con infinita pazienza, a fare sui palcoscenici e davanti alla macchina da presa. Un'ora calma di sane ghialdrittive, adunque!

Gli inviti saranno distribuiti dalle 14.30 di oggi in avanti dal nostro Ufficio abbonamenti a chi presenterà la fascetta d'abbonamento applicata alla testata del Giornale.

« Il piccolo santo » di R. Bracco, all'*Alfieri*

Questa sera inizia all'Alfieri l'annunciato corso di recite la Compagnia italiana di prosa Renzo Ricci, che rappresenta *Il piccolo santo* di Roberto Bracco. Questo lavoro sarà replicato domani sera, mentre mercoledì sera andrà in scena la prima novità della stagione: *La vita privata di un uomo* celebre di H. Bratt, rappresentata la altre volte con lusinghiero successo.

Concerto verdiano a Verona

Verona, 3 marzo.

Con la partecipazione del soprano Maria Caniglia e del tenore Francesco Merli, nella sala di Castelvecchio ha avuto luogo ieri la celebrazione di Giuseppe Verdi, presenti le principali autorità cittadine.

Oggi alla radio

Onde metri 365,5 (kc/s 1322) - 363,3 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): 12,30: Radio Scolastica — 13,15: Musiche per orchestra — 15,40: La Campanella del Ballilla — 17,15: Musiche varie.

Onde metri 224,1 (kc/s 1357) - 332,2 (kc/s 1203): 7,50-11,50 (per onde metri 250-20): In stereo precisamente sulle onde metri 245,5-263,2-420,8-491,8-13,15: Orchestrina. Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,25: Concerto del cantante Ennio Cupiso, al pianoforte Bayman Simmons — 15,45: Concerto della pianista Maria Luisa Faini — 14,15: Strumenti di operette.

Onde metri 245,5-420,8-491,8: 20,50: I Teatri d'Italia », il Massimo di Palermo: scene di Giuseppe Adami — 21,20: Musiche varie — 22: Concerto del Quartetto Italiano.

Onde metri 220,2: 20,30: Musiche brillanti — 21,50: « Il comandante », un atto di Ermanno Molea e Umberto Quarzolo — 22 (circa): Orchestra Cetra.

RADIO ING. GARIZIO
Via S. Teresa 13
TORINO - Tel. 44-755
AGENZIA GENERALE per il PIEMONTE della
IMCARADIO
ALESSANDRIA
I nuovi modelli:
Esagamma: 6 gamme d'onda
Multigamma: 8 gamme d'onda
Gli apparecchi di fama mondiale. Sempre aggiornabili, non invecchiano.
Annesso moderno laboratorio di riparazioni per ogni tipo di apparecchio.
Rifornimento di valvole e parti di ricambio.
Torino - Via S. Teresa 13
Telefono 44-755

Borsette per la strada...

Milano, 3 marzo.

Ignoti ladri, attraverso un lucernario del soffitto, si sono calati nel magazzino della Compagnia italiana trasporti, in viale Montenero 22 ed hanno rubato merci diverse, fra cui numerose borsette. Molte di queste sono state ritrovate disseminate lungo la strada, evidentemente lasciate cadere dai ladri durante la fuga.

Santamarie come visse, sperava nel lucido del Signore, a 81 anni

Cernusco Teresa v. Arduino

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Bernardo, Giuseppe** e famiglia, **Agostino** e famiglia, le figlie **Teresa** e famiglia, **Rosa** e **Giulia**, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 3 corr., alle ore 15, partendo da corso Orbassano, 172. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti intervenuranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel.

POSSONO LE POSATE TRASMETTERE LE MALATTIE?
Sì, e in molti casi! Le posate ordinarie, mal pulite, di qualità scadente, sono spesso causa di molte malattie perchè possono trattenere nelle porosità del metallo dei germi infettivi. Potrete evitare sicuramente un tale grave inconveniente, se userete quotidianamente delle posate inossidabili. Le posate INOSSIDABILI AL NICHELCROMO, Nicro e Vello, sono inattaccabili da qualunque sostanza, dalla ruggine, dagli acidi, dai grassi, ecc. e si puliscono colla massima semplicità anche sciacquandole solo in acqua fredda.
Le posate inossidabili Nicro e Vello sono in vendita da Caudano, il quale possiede il più grande assortimento del genere.
Cataloghi posate e casalinghi gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO

Miscela di prodotti vegetali puramente aromatici e stimolanti, il cui effetto ha un sapore, un aspetto ed un colore in tutto simili a quello del caffè naturale. Possiede tutti gli elementi nutritivi per importanza: proteine, grassi, carboidrati, lecitina ecc. e assume identiche azioni. Fatene particolarmente nelle vecchiaia per esperienza ed è calcolo a qualunque metodo per effetto.
DA TUTTI I BUONI DROGHIERI E FORMAGGIATORI
RIBERIA ENRICO BIANCHI S. A. VERCELLI

Il sapone al latte Vivet trasfonde i principi nutritivi del latte nell'epidermide eccitandovi il regolare salubre rinnovamento delle cellule senza irritarla. Esso costituisce il trattamento di bellezza più innocuo, più attivo, più economico. Coi bagni di latte le Imperatrici Romane ravvivavano e prolungavano la loro giovinezza

DISCO SUL GHIACCIO

Gli azzurri battono i tedeschi per 5-3

Milano, 3 marzo.

La nazionale italiana di disco sul ghiaccio ha rivendicato l'infelice prova di Garmisch, battendo nettamente la squadra germanica al Palazzo del Ghiaccio. Il gioco dei tedeschi, tecnico e vigoroso, è apparso un po' affaticato nelle fasi conclusive; evidentemente la squadra germanica risente le fatiche dell'intensa stagione e forse non ha dato eccessivo rilievo alla possibilità della squadra italiana. Difatti gli ospiti sono sembrati a disagio allorchè i giocatori italiani, ricchi di slancio e di puntiglio, hanno sfoggiato un'efficace rapidità d'azione, con ricorpri entusiasmanti e contrattacchi che si snodavano fulminei verso la rete avversaria. Soltanto nel terzo tempo, quando gli "azzurri" conducevano con tre reti di scarto, i tedeschi hanno sfoggiato parecchi minuti di giuoco superiore e lampeggiante, che fruttava due punti in breve spazio di tempo. Il pareggio sembrava probabile; invece il quinto punto italiano ha definitivamente stroncato le speranze degli ospiti.

L'Italia ha chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0. Il primo punto è scaturito da un tiro di Travati deviato nella propria rete da Strobl; il secondo da un tiro improvviso di Federici su passaggio di Innocenti. All'inizio del secondo tempo la Germania ha accorciato le distanze con un punto di Wild, seguito con azione personale; ma all'11', Innocenti, pure con un'azione personale, ha ristabilito il distacco, che tre minuti dopo Federici ha aumentato a compimento di un rapido contrattacco vanamente ostacolato dal portiere tedesco con un tuffo in grandi. Quattro a uno. Nel terzo tempo, mentre la squadra italiana dava qualche segno di stanchezza, i germanici stringevano d'assedio la porta degli "azzurri" segnando due punti nello spazio di quattro minuti per merito di Feistritzer e di Wild. Chiusi in difesa, gli italiani sembravano lottare per difendere l'ormai lieve vantaggio, ma al 9' Brucismonti ha ottenuto il quinto punto per gli "azzurri" rialzando il morale dei compagni. Appena finito l'incontro, gli atleti germanici si sono precipitati a complimentare i vincitori, fra lo applauso della folla. Ha assistito all'incontro il cons. naz. Manganiello presidente del C.O.N.I.

La squadra italiana era così composta: Zopegni; De Mazzeri, Rossi; Dianni, Venuta, Travati (Giordani); Federici, Innocenti, Brucismonti.

Prime pedalate di stagione

Chiappini precede Moro nel Premio Primavera

Milano, 3 marzo.

Pietro Chiappini ha vinto in volata il Premio Primavera che ha iniziato sulle strade dell'alta Lombardia la stagione delle corse riservate agli indipendenti. La gara non ha però avuto un risultato tecnicamente soddisfacente ed è stata assolutamente priva di episodi interessanti se si toglie il tentativo di fuga effettuato sul finale da Volpi, tentativo rientrato in pianura ove il toscano è stato incapace di conservare il vantaggio ottenuto sulla salita.

Indubbiamente il mediocre esito sportivo della corsa è dovuto in gran parte ad un incidente che ha troncato sul più bello la vivacità di una prova che pure era cominciata in modo promettente.

Al bivio di Sesto Calende il gruppo era ancora compatto quando, per un autocarro fermo in mezzo alla via, il plotone si è scisso e Rogora, Romanatti e Giuseppe Magni prendevano una strada che accorciava il percorso di una ventina di metri. Questo incidente non avrebbe certamente avuto conseguenze se la caduta densissima — non si vedeva a dieci metri di distanza — non avesse impedito al gruppo di rivedere i tre corridori quando casi si erano rimessi sulla via giusta con un vantaggio salgue che si sarebbe potuto annullare con poche energiche pedalate. Allora, nel timore che Rogora, Romanatti e Magni avessero preso un vantaggio notevole, alcuni corridori, e specialmente gli extra regionali perchè non pratici dei luoghi, rallentarono e presero a protestare; l'esempio fu contagioso perchè tutti gli altri fecero la stessa cosa ed il gruppo procedette lungamente a passo d'uomo, fermandosi di tanto in tanto, chiedendo ai giurati della corsa che si provvedesse a far fermare Rogora, Romanatti e Magni.

I tre fuggitivi, invece, avevano preso sul serio la possibilità di una fuga e spingevano a pieni pedali, cosicchè il distacco divenne in breve tempo incolmabile. Gli organizzatori ed i rappresentanti ufficiali della Federazione — erano al seguito anche Rodoni e Binda — tardarono un po' a raccapezzarsi ed a stabilire la opportunità di una decisione anche perchè la folissima pebbia non permetteva agli « ufficiali » a bordo delle varie automobili di ritrovarsi rapidamente, ed era un continuo andare avanti e indietro delle vetture.

Finalmente, anche di fronte alla irremovibilità dei corridori del gruppo, si decise di far fermare i tre fuggitivi; raggiunti sulla salita di Gavirate, Rogora, Romanatti e Magni ubbidirono all'ingiunzione di fermarsi.

Così, a sei chilometri da Varese riprese la corsa, ma ormai non era avvicinata e compromessa perchè i corridori non ritrovarono più lo spirito battagliero iniziale. Soltanto sul Brinzio la gara si è ravvivata di fronte alla iniziativa di Volpi che è passato in vetta con 400 metri di vantaggio su Crippa e Cafferata e 600 metri sul gruppo. Ma dopo Varese Volpi è raggiunto, prima dei due immediati inseguitori, poi da Mara, Biondi, Introzzi, Bergamaschi, Zucotti ed infine da tutti gli altri.

Ventitre sono stati i partiti; venti gli arrivati, tutti in gruppo, e Chiappini con una ben sostenuta volata ha avuto la meglio su Moro e Crippa.

1. Pietro Chiappini (Mil. Contr. Roma) alle ore 14.51, impiegando ore 5.41' a compiere 185 chilometri alla media oraria di Km. 33,114; 2. Ruggero Moro (Dop. Azlend. Cogne) a una macchina; 3. Salvatore Crippa (U. C. Seregnese); 4. Bergamaschi; 5. a pari merito Generali, Introzzi, Mutti, Sporandio, Vecchio, Volpi e Zucotti; 12. Rogora; 13. Biondi; 14. G. Magni; 15. Romanatti; 16. Cafferata; 17. Marangoni; 18. Mollo; 19. Mara; 20. Santambrogio.

A titolo di curiosità aggiungeremo che la media realizzata dai corridori dal punto in cui la gara venne ripresa regolarmente, dopo la fermata di Rogora, Romanatti e Magni, risulta di chilometri 35,508 orari su 109 chilometri.

A Conte il "San Geo,,

Milano, 3 marzo.

Ottantasei dilettanti lombardi e di altre regioni hanno partecipato al XVII G. Premio San Geo. La gara è stata condotta con vivacità nella prima parte per merito di Zenaboni e Beratta, autori di una fuga iniziata poco dopo la partenza e durata 50 chilometri; sulla salita di Bevera si sono imposti Saponi e Ghisalberti. Nel complesso si sono fatti molto ammirare anche Sessarego, G. Rogora, Pedroni e Giacometti. Nella volata, disputata da sedici uomini, ha prevalso Conte, già vincitore della stessa corsa due anni fa. Ecco la classifica:

1. Conte Oreste (S. C. Genova 1913) che compie Km. 110 in ore 3,12' (media Km. 34,336); 2. Giacometti (Dop. Cogne) a ruota; 3. Garetti (U. S. Azzini); 4. Pedroni (G. S. Fantarelli); 5. Pessina (id.); 6. Riva (M. V. C. Lecco); 7. Chinetti; 8. Valeri; 9. Ghisalberti; 10. Motta e altri 15 in L. m.

La pattinatrice Cecchini vittoriosa a Torino

Nel salone del palazzo delle Belle Arti si è svolta ieri un'altra manifestazione di pattinaggio artistico femminile a rotelle, alla quale hanno partecipato molte delle concorrenti che hanno recentemente gareggiato nel « IV Critérium ». Questa volta la vittoria è toccata alla padovana Cecchini che ha superato la napoletana Cremaldi. Ecco i risultati:

1. Cecchini E. (Padova) 66,7; 2. Cremaldi (Napoli) 48,6; 3. Colombo Ivana (Loreto) 42; 4. Cini L. 14,6.

Filibustiere vittorioso nel Premio delle Alpi

Milano, 3 marzo.

Premio Danze Fallata (L. 8000, m. 2000): 1. Turco (Bergamo) di A. Rivoir; 2. Colombitta; 3. Lenzuossa. N. P.: Rosa Maria. T. 2'53" (1'25"6). Tot. 17; 7.50; 12.50; 406.50).

Premio Maggiano (L. 4000, m. 2000): 1. Lucida (Bergamo) di C. Azzuzzi; 2. Finlandia; 3. Milanostra. N. P.: Volpino, Marzia, Mirella. T. 2'18" (1'22" e 2'56). Tot. 11,50; 6; 11'467.50).

Premio Maria Concetta (L. 10.000; m. 2500): 1. Chichibu (Milanino) di Peppi-Carminati; 2. Giovanna; 3. Pallatio. N. P.: Augustus. T. 3'35"6 (1'25"2). Tot. 2,50; 6,50; 11,50 (65).

Premio Lurago (L. [illegible] m. 2000): La Divisione; 2. Banca Mobiliare di Napoli. Tr., 3. Leila; 5. Margherita S. (C.). Alessandro, Lauranella, Arlin Frosen. T. 3'0"2 (1'34"). Tot. 48,50; 27,50; 13,50; 674,50).

Premio Mario (L. 9000, m. 2000): 1. Forum Augusti (Antonelli) di Orsi Mangelli; 2.

STRATEGIA

— Vedete Altezza, se invece di essere la primavera vicina a l'America lontana, fosse il contrario, tutto sarebbe risolto...

— Siete sicuro che il consiglio sia già in viaggio?
— Sicurissimo, mister. Ho avuto la conferma dall'allontanamento in questo momento.

— Siccome i tedeschi dicono che noi siamo il popolo più retrogrado del mondo, ho fatto impiantare un gabinetto perchè in caso d'invasione si ricredano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 3 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 53

IL CONTROBLOCCO FUNZIONA IN PIENO

47 mila tonnellate affondate nella sola giornata di sabato

Numerosi e imponenti attacchi aerei notturni ad obbiettivi bellici in Inghilterra

Reparti tedeschi che si addestrano al passaggio di un canale

Berlino, 3 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche dice:

« Aerei della ricognizione armata hanno affondato ieri due navi mercantili di complessivo ottomila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato altre tre navi. Aerei di lunga crociera hanno attaccato nelle ultime ore serali due convogli davanti alle coste orientali scozzesi, hanno affondato una nave mercantile di ottomila tonnellate e colpito cinque grosse navi così violentemente che si può contarsi sulla loro perdita.

« Efficaci attacchi di forti formazioni di apparecchi da combattimento sono stati condotti nella notte sul 2 marzo contro importanti obiettivi bellici di Hull, Cardiff, Southampton e Great Yarmouth; come pure contro aeroporti nell'Inghilterra orientale, impianti portuali nella Scozia settentrionale e diversi porti sulle coste meridionali e sud-orientali britanniche.

« Aerei tedeschi da combattimento hanno centrato con bombe importanti obiettivi bellici nel porto di La Valletta sull'isola di Malta con bombe di ogni calibro. Vennero colpite bombe fortificazioni e postazioni di batterie contraeree ed un pontone con due bocche da fuoco fu affondato.

« Il nemico ha gettato bombe dirompenti ed incendiarie nella scorsa notte con rilevanti forze su parecchie località della Germania occidentale, soprattutto nel territorio di Colonia. I danni agli obiettivi militari ed economici sono insignificanti. Tra la popolazione civile si lamenta un certo numero di morti e di feriti per la maggior parte persone che si trovavano fuori dei rifugi antiaerei ».

Informazioni autorevoli a completamento del Bollettino precisano che i due convogli attaccati sabato sera da formazioni di bombardieri germanici sulla costa nord-orientale della Scozia erano fortemente scortati, in seguito a tale attacco sono state affondate tre navi per un totale di 22 mila tonnellate, di cui due di oltre 8 mila da seimila tonnellate. Quattro altre navi della stazza totale di 18 mila tonnellate sono state gravemente danneggiate. Aerei da combattimento germanici a lunga distanza hanno attaccato vittoriosamente quattro altre navi britanniche nell'Atlantico settentrionale. Una di queste, di circa tremila tonnellate, è colata a picco. Una petroliera di quattromila tonnellate e due vapori di tremila l'uno e di cinquecento tonnellate l'altra, sono stati così gravemente danneggiati che si può contare sulla loro sicura perdita. In tal modo la sola arma aerea germanica ha inflitto al naviglio mercantile nemico secondo le notizie giunte finora, durante la giornata del primo marzo, perdite per 47 mila tonnellate. Di queste 32.500 sono affondate, mentre 15 mila sono così gravemente danneggiate da rimanere per lungo tempo fuori servizio.

Come pure è detto sul Bollettino le azioni tra sabato e domenica aerei inglesi hanno sorvolato il territorio di Colonia, gettando bombe. Si apprende che da che durante tale attacco un apparecchio inglese venne abbattuto dall'artiglieria contraerea. Una parte dell'equipaggio è perito nella caduta; gli altri aviatori furono fatti prigionieri.

La mediazione nipponica nel Pacifico

Temporeggiamento francese

Un'ora di colloquio tra Matsuoka e l'ambasciatore di Vichy
Gli inglesi ammassano truppe al confine della Birmania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 3 marzo.

Le fonti indocinesi continuano ad annunciare che la Francia ha accettato il piano mediatorio nipponico, e infiorano tali annunci con svolazzi circeneschi: Tokio, per contro, mantiene un riserbo prescchè impenetrabile, ma il fatto stesso del silenzio nipponico fa presumere che le cose non siano come i francesi dicono. Gli avvenimenti delle ultime ore si sono svolti così: l'Ambasciatore francese aveva appuntamento sabato sera con Matsuoka, ma il colloquio non ebbe luogo, perchè da prima la risposta francese aveva ritardato, poi quando essa giunse, l'Ambasciata francese impiegò molto tempo per decifrarla, e finalmente, domenica, l'Ambasciatore ha incontrato Matsuoka. L'incontro mise in circolazione la voce nella stessa Tokio che tutto era concluso: gli osservatori più smaliziati, tuttavia, cominciarono, o continuarono, a dubitare: il tempo richiesto per la decifrazione, faceva presupporre che la risposta francese dovesse essere lunga e risposta lunga voleva dire risposta involuta, temporeggiante, che mena il can per l'aia. Frattanto la radio di Saigon annunciava melodrammaticamente le seguenti frasi: « La Francia si è piegata alla minaccia di forza », « cederà largo zone del Laos e della Cambogia, accettando completamente il piano nipponico ».

Queste notizie erano raccolte con diligente rapidità dalle radio americane, le quali aggiungevano ulteriormente fioriture, tra le quali che il Giappone aveva sbarcato a Bangkok trenta carri armati, centinaia di mitragliatrici, migliaia di fucili, milioni di cartucce, che un'altra squadra navale nipponica era arrivata nelle acque dell'Indocina, che le autorità indocinesi temevano ribellioni di indigeni nelle province cedute.

Di fronte a questa cateratta di sofisti, Tokio ha ritenuto opportuno fare alcune precisazioni: si è saputo così della visita dell'Ambasciatore francese durata un'ora (visita lunga, per portare una risposta affermativa) e, in effetti, l'agenzia ufficiosa nipponica afferma che l'Ambasciatore ha portato la risposta descritta come « compromesso al compromesso nipponico », e l'agenzia, commentando la situazione dopo la visita dello Ambasciatore, dice che una soluzione deve aver base originaria le proposte nipponiche.

Tokio dice di non poter confermare le notizie di Saigon dell'accettazione francese, e aggiunge essere improbabile che l'annuncio della soluzione venga presto.

Attendiamo, dunque, ma apprestiamo dell'attesa per porre in evidenza ancora una volta il gioco doppio con il quale Saigon da una parte e Vichy dall'altra tentano di aggirare il Giappone e di annullare gli sforzi pacificatori; e il gioco è non soltanto doppio, ma almeno triplo e quadruplo: l'ultimo esempio è il commento soprattutto fatto dalla radio americana all'annuncio nipponico che dava per accettate le proposte nipponiche, e ai noti che la radio aggiunge che Saigon « ignora » che gli indigeni, malcontenti, per la cessione del loro territorio si rivolgano per aiuto all'Inghilterra — e, tanto per documentare, precisiamo che abbiamo udito annunciare quanto sopra dalla stazione americana alle ore 18,30 di Roma domenica due marzo.

Quanto alla situazione reale dell'affare indocinese, aggiungiamo che, mentre i giornali di Saigon continuano ancor oggi ad annunciare l'accettazione piena e completa del piano giapponese, le autorità indocinesi hanno ordinato l'oscuramento antiaereo totale: inoltre le fonti nipponiche smentiscono che sia stato contro-ordinato la disposizione dello sgombero dall'Indocina dei nazionali nipponici.

Il Nichi Nichi aggiunge particolari interessanti allo nostra informazione sul patto militare segreto tra Londra e Ciung King: il giornale precisa che l'allegato contiene le seguenti stipulazioni: primo che la Gran Bretagna fornirà armamenti alle reclute cinesi del nuovo arruolamento, le quali, una volta istruite, saranno inviate negli Stati malesi; secondo che tali truppe saranno comandate da ufficiali inglesi; terzo che la Gran Bretagna ne pagherà il soldo e il mantenimento; quarto che la Gran Bretagna si assume l'incarico di trasportare le truppe, via golfo del Bengala, a Singapore.

Da Bangkok si annuncia che altre truppe britanniche, si precisa, indiane, si sono concentrate nelle ultime ore lungo il confine tra gli Stati Malesi e la Tailandia e si aggiunge che altri contingenti indiani sono diretti in Birmania, onde premere la Tailandia dal nord.

Leo Rea

Eden promette la... Siria al governo di Ankara

Ma i turchi esigerebbero una promessa scritta

Belgrado, 3 marzo.

Sul vero scopo del viaggio del Ministro degli esteri britannico Eden, ad Ankara il *Vreme* reca una interessante corrispondenza dalla capitale turca, in cui è detto fra l'altro: « Da fonte bene informata apprendiamo che il vero scopo del viaggio di Eden ad Ankara consisteva nel ricercare le premesse politiche per l'occupazione della Siria da parte delle truppe inglesi per creare il desiderato collegamento tra l'Egitto e la Turchia per il passaggio delle truppe britanniche. L'Inghilterra considera il concorso della Turchia per la realizzazione di questo piano assolutamente indispensabile. Tale accordo dovrebbe essere raggiunto in seguito alla promessa britannica di sgomberare la Siria e di consegnarla alla Turchia dopo la fine della guerra. Le difficoltà sorte durante le discussioni e non ancora superate, consistono nel fatto che i Turchi pretendono di ricevere per iscritto tale promessa, mentre la Gran Bretagna, in considerazione delle ripercussioni che tale fatto potrebbe avere sulla Francia, vorrebbe che la Turchia si contentasse di una assicurazione verbale ».

(Stefani).

Eden ad Atene

Berlino, 3 marzo.

Il *D.N.B.* riceve: « Il Ministro degli esteri inglese, Eden, è giunto ieri qui ad Atene ».

L'America

Gli antiinterventisti si battono accanitamente al Senato - Clamorose manifestazioni di piazza

Washington, 3 marzo.

Gli amici ed i sostenitori del governo ritenevano che la discussione al Senato sul progetto per gli aiuti alle democrazie sarebbe terminato ieri. Invece tutto lascia prevedere che il dibattito si prolungherà ancora per qualche settimana. Gli oppositori, infatti, non intendono disarmare. Nella lotta coraggiosamente intrapresa, essi sanno di essere sostenuti da larghissime zone dell'opinione pubblica la quale, malgrado le affermazioni della stampa interessata è sempre più decisamente contraria ad impegnare il paese in complicazioni delle quali chiunque possegga un briciolo di buon senso può intuire tutte le pericolose incognite.

La battaglia svoltasi al Senato negli scorsi giorni è stata accanitissima: si prevede che non meno accanita, sarà quella che si svolgerà nelle prossime settimane.

Frattanto, nell'attesa della grande manifestazione anti-interventista che stanno preparando per il 6 marzo le organizzazioni operaie della capitale, forti di mezzo milione di iscritti, avvennero quotidianamente, dinanzi alla sede del Parlamento, clamorose dimostrazioni che danno luogo a tafferugli con la polizia incaricata di sciogliere e disperdere, con la massima energia, i gruppi di manifestanti. Durante una di tali dimostrazioni, organizzata dall'associazione delle madri americane, il senatore Glass — uno degli esponenti della maggioranza interventista è stato solennemente fischiato mentre dal gruppo delle madri si levavano grida altissime di « Abbasso l'Inghilterra ». « Vogliamo la pace ». « Alla gogna i traditori della Patria ». Reparti di polizia sollecitamente, hanno proceduto all'arresto di numerose dimostranti, tra le quali la signora Dilling presidentessa dell'associazione.

Il contegno della polizia ha provocato indignate proteste da parte del pubblico presente, il quale si era associato alla manifestazione. Si sono dovute eseguire rinforzate cariche per sbandare i dimostranti.

Il malcontento degli operai addetti agli stabilimenti ove si produce materiale bellico, malcontento che si è manifestato in agitazioni ed in scioperi che hanno ritardato e ritardano la già arretratissima produzione, ha messo in allarme il governo il quale mette in relazione questo stato di cose col dilagare delle manifestazioni contro l'approvazione della legge per gli aiuti all'Inghilterra. Il presidente della commissione governativa per la produzione di guerra, industriale Kundser, è stato si riporti con un provvedimento che ha suscitato le più vivaci critiche. Secondo tale provvedimento d'ora innanzi le autorità dovranno essere avvertite 40 giorni prima dalle organizzazioni sindacali, della proclamazione degli scioperi. In tal modo, osservano ironicamente alcuni giornali, non solo gli scioperi non vengono scongiurati, ma negli stabilimenti, e nelle officine comincerà 40 giorni prima la baraonda per la preparazione dello sciopero con evidente vantaggio per la produzione.

Il Patto del Belvedere

Matsuoka al Duce

Roma, 3 marzo.

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Matsuoka, ha fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

« *In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito desidero esprimerVi, Eccellenza, le mie più sincere felicitazioni per questo grande successo dell'Italia nei Paesi balcanici, e Vi prego di accettare i miei migliori auguri per le fortune e la felicità della grande Nazione italiana* ».

Il conte Ciano è tornato da Vienna

Vienna, 3 marzo.

Alle 10,30 di ieri mattina è partito il Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, per l'Italia, dopo essersi cordialmente congedato dal Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop. Quest'ultimo ha poi lasciato Vienna in treno speciale. (Stefani).

Restrizioni della Turchia alla navigazione nei Dardanelli

Istanbul, 3 marzo.

Si apprende che le autorità navali turche hanno emanato una istruzione in virtù della quale tutte le navi che vogliono passare attraverso i Dardanelli dovranno da ora in poi notificare la loro identità, chiedere ed ottenere il permesso di passare con a bordo un pilota messo a disposizione dalla capitaneria di Istanbul.

Markovic a colloquio col Reggente

Belgrado, 3 marzo.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Zinnar Markovic, è arrivato ieri mattina a Belgrado, di ritorno da Budapest. Alla stazione, egli è stato salutato dal capo del Protocollo. Ancora in mattinata, il ministro degli Esteri è stato ricevuto dal Principe Reggente Paolo il quale lo ha trattenuto in una lunga udienza.

Delegazione jugoslava partita per Roma

Belgrado, 3 marzo.

I membri della Delegazione economica jugoslava sono partiti per Roma dove oggi avranno inizio conversazioni sui problemi attuali connessi con gli scambi delle merci e coi pagamenti.

Ventidue Nazioni a Lipsia per la classica Fiera di Primavera

Il discorso inaugurale di Goebbels - La ricca partecipazione dei produttori italiani

Lipsia, 3 marzo.

Il più importante mercato europeo ha aperto oggi le sue porte a migliaia e migliaia di commercianti e di curiosi di tutte le nazionalità, convenuti a Lipsia per la ormai classica Fiera di Primavera. Oltre 8000 ditte appartenenti a 22 nazioni espongono. Infatti, quanto di meglio e di nuovo è stato prodotto in Europa e in alcuni Stati extra-europei in questi mesi di guerra che — è questa una constatazione che assume a scacco dell'Inghilterra e della sua fallita politica di blocco — non hanno imposto nessun rallentamento alla potenza produttrice e alla fantasia inventiva dei popoli europei che hanno trovato tranquillità e operosissimo lavoro sotto la protezione delle belligeranti Potenze dell'Asse.

I saloni dell'Italia

Il successo internazionale della Fiera di Lipsia è anzi superiore a quello dello scorso anno. Le ditte espositrici sono infatti aumentate di oltre un centinaio e anche il numero delle nazioni è accresciuto, perchè dopo sette anni di assenza è ricomparsa proprio accanto all'Italia un'importante rappresentanza delle ditte spagnole. Il Comitato organizzativo della Fiera di Lipsia ha trovato modo di collocare in numerosi palazzi sparsi per la città imponenti lotti di concorrenti. E' questa una caratteristica della « Leipziger Messe » quella di non essere tutta racchiusa in un unico recinto, ma di trovarsi localizzata in differenti punti della città, tanto che tutta la metropoli può dirsi autentica sede della Fiera. La partecipazione italiana è quest'anno assai vasta e interessante. Oltre duecento ditte sistemate nel Palazzo dei Ringmess occupano numerosi saloni per una superficie complessiva di 1300 mq. e rappresentano quanto l'Italia fascista produce nel campo meccanico, ottico e della radio, nel campo tessile, dell'industria della canapa, in quella delle ceramiche, nella costruzione di strumenti musicali, nella fabbricazione di prodotti farmaceutici, in quella di generi alimentari. Grande interesse suscita anche il grandioso Stand della Moda, nel quale sono particolarmente ammirati i manichini, industria quasi appena nata, in Italia, ma che sta rapidamente conquistando tutti i mercati europei. Una sala a parte è dedicata a ingranaggi e ruote fabbricati con i metalli autarchici italiani, alcuni dei quali — come il duralluminio — hanno ormai una rinomanza mondiale. Numerose saliette sono dedicate ai lavori artistici, che sono altrettanti titoli di onore per il nostro artigianato.

La mostra italiana, organizzata dall'Istituto nazionale fascista per il commercio con l'estero, è abilmente distribuita, e addobbata, sotto le direttrici dell'architetto Petroni. Tale mostra è senza dubbio la più importante fra le straniere. Assai visitata da commercianti e da tecnici stranieri, è la sezione di meccanica ottica e radio. Fino allo scorso anno l'industria italiana non osava contendere i mercati a quella germanica, in questo settore di attività, nel quale l'eccellenza tedesca gode di una giusta reputazione mondiale. Ma, in seguito ai insinghiti risultati ottenuti lo scorso anno, le maggiori ditte italiane hanno sentito rinnovato gli sforzi che saranno anche questa volta coronati da un ottimo successo. Alcune piccole radio portatili di costruzione e di brevetto italiani al cento per cento sono il centro di attrazione per il folto pubblico che si è radunato nei saloni riservati all'Italia. Anche lo stand della « Breda », sormontato da un bellissimo modello dei nostri « Picchiatelli » e dai tipi di aerei militari che la ditta milanese ha fornito e fornisce all'Aeronautica italiana, desta grandissimo interesse. In un'apposita vetrina è esposto inoltre il modellino di una vettura tranviaria che ben presto circolerà per Belgrado, in seguito ad un vittorioso concorso durante il quale la industria germanica — sviluppata in questo ramo — ha dovuto cedere il passo alle ditte italiane dopo un'accanita e cavalleresca lotta.

La « Fiat » presenta alcuni dei suoi più riusciti e popolari motori. Notevole quello della 1100, ormai conosciutissimo anche in Germania, tutto sezionato, in modo da permettere agli intenditori ed ai profani di osservarne tutto il funzionamento.

Una splendida esposizione di porcellane ha organizzato l'architetto Lombardi, che ha curato e cura con passione una valorizzazione della nuova produzione della Richard-Ginori che presenta novità assolute sia nelle forme, delle suppellettili, che nei disegni delle stoviglie di lusso e tipo corrente. I lavori, dovuti all'architetto Gariboldi — delle cui opere Ugo Ojetti scrisse « non osservi nulla di paragonabile » — e del triestino architetto Andlowitz, creatore di modernissimi paesaggi qualche volta di squisita ispirazione settecentesca, sono assai ammirati e vengono ordinati in grossi quantitativi.

L'inaugurazione

Di particolare interesse è la ricca esposizione della Russia, per le splendide polliocerie e le rare pietre preziose presentate da specializzate ditte sovietiche.

La Spagna nazionalista presenta i suoi prodotti tipo. Siamo ancora lontani dal vedere nell'attuale rappresentanza spagnola tutta la gamma dei prodotti nazionali, ma il tentativo è lodevole ed incontra la simpatia dei visitatori. Verrà presto il giorno nel quale anche la Spagna, affrancata per sempre dalla tirannia economica britannica, potrà prendere nel commercio mondiale il posto che le compete.

L'inaugurazione della Fiera di Lipsia ha avuto luogo nel Palazzo dell'Abbigliamento, dove, dopo alcune brevi introduzioni delle autorità locali ha preso la parola il Ministro Goebbels. Fra l'entusiasmo dei convenuti il popolare collaboratore del Führer ha dato lettura del telegramma augurale che il Capo della Germania ha inviato dalla sua remota dimora bavarese e ha quindi affermato il colossale successo dell'attuale Fiera di primavera, che dimostra a tutto il mondo come l'Europa intera lavori, ormai, per la Germania, e come miseramente sia fallita ogni manovra britannica per soffocare la vita industriale e commerciale del continente.

Malgrado le difficoltà create dallo stato di guerra, mai Lipsia ha accolto un così gran numero di ditte espositrici che rappresentano nazioni europee e extra continentali. Dopo avere abilmente sottolineato il significato politico e morale della manifestazione, l'oratore è balzato direttamente nel campo commerciale per affermare che la Germania persegue lo scopo di « dare e ricevere ».

« Noi abbiamo molto da dare — ha testualmente affermato il Ministro — ma anche molto da ricevere. Noi tedeschi non vogliamo instaurare l'autarchia per il solo fatto di ottenere l'autarchia. Noi vogliamo vivere come popolo. Se il mondo vuol toglierci questa possibilità allora non ci resta che aiutarci da noi stessi. Ma per la stessa ragione noi siamo sempre pronti e desiderosi di stringere cordiali relazioni commerciali con gli altri Paesi sulla reciproca base degli scambi. La Germania vuole vivere ma anche lasciar vivere ».

Quest'importante concetto commerciale germanico è stato lungamente applaudito dalla folla perchè segna un deciso passo avanti nella politica economica dell'Asse. Da nazionali, le autarchie italiana e germanica si avviano a divenire europee.

Il Ministro Goebbels ha proseguito facendo un quadro riassuntivo della situazione industriale germanica affermando che non solo essa è all'altezza di provvedere ad ogni bisogno bellico, ma anche di continuare e di aumentare le esportazioni e di realizzare nell'interno del paese la gigantesca mole di costruzioni e di creazioni che debbono fare della Germania, per volere del Führer « il primo Stato sociale del mondo ».

Le Nazioni presenti a Lipsia, oltre alla Germania, sono: Italia, Russia, Spagna, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Svezia, Norvegia, Olanda, Belgio, Grecia, Slovacchia, Danimarca, Giappone, Persia, Finlandia, Svizzera, Turchia, Protettorato di Boemia e di Moravia e Governo Generale Polonia).

La rappresentanza italiana, come abbiamo detto, è la più numerosa e la più importante fra quelle straniere.

Questa sera, dopo il tramonto, a Lipsia abbiamo goduto uno spettacolo eccezionale, perchè la città è parzialmente illuminata. Di fronte alla stazione scintillanti fari gettano fasci di luce mordida sui ventilate festoni con i colori delle Nazioni presenti tutti schierati in parata sulla grande piazza.

L'animazione è grande e gli affari marciano splendidamente.

Felice Bellotti

Il terremoto in Grecia

Danni e vittime a Larissa

Istanbul, 3 marzo.

Notizie da Atene confermano che un terremoto di grande violenza ha colpito sabato mattina una vasta regione della Grecia. Sono state registrate sei scosse, la più forte delle quali alle ore 9 del mattino. L'epicentro del movimento sismico è stata la città di Larissa, dove i danni risultano particolarmente gravi. Il numero dei morti sembra essere anche molto elevato. I senzatetto si fanno ascendere a circa 10 mila. Il terremoto è stato avvertito anche a Misolungi sul golfo di Corinto e a Salonicco.

Le solenni esequie di Alfonso XIII

Più di duemila telegrammi giunti da tutte le parti del mondo - La terra di ogni provincia di Spagna con i fiori del Caudillo e del popolo spagnolo

Roma, 3 marzo.

Più di duemila sono i telegrammi giunti da tutte le parti del mondo per la morte di Alfonso XIII.

Nel pomeriggio di ieri è giunta la splendida corona di rose gialle e rosse dai colori spagnoli inviata dal Capo dello Stato spagnolo. Sul nastro è scritto: « Il generalissimo Franco, con deferenza ». Un simbolico gesto è stato altresì compiuto dal Governo e dal popolo spagnolo: un sacchetto contenente terra di tutte le provincie di Spagna è giunto insieme alla magnifica corona floreale del Caudillo.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, la salma di Alfonso XIII è stata racchiusa nella cassa di piombo, che a sua volta è stata rinserrata in un sontuoso cofano di noce massiccio, con fregi scolpiti in stile rinascimento, e rivestita internamente di raso bianco; sul piano è stata fissata una corona ed una targa scudata con questa iscrizione: « Su Majestad el Rey - Don Alfonso XIII de « Borbon y Hasburgo-Lorena - « nascido en Madrid el 17 de mayo « de 1886 - muerto en Roma el 28 « de febrero de 1941 - R.I.P. ».

Il mantello reale e il piccolo sacco contenente la terra di tutte le provincie spagnole sono stati racchiusi nella cassa, insieme ai drappi dei reggimenti ai quali Alfonso aveva appartenuto.

Le solenni esequie hanno luogo stamani, lunedì, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, chiesa che l'ex-Sovrano prediligeva. Vi poteva vederai ogni domenica ascoltare devotamente la Messa, o solo o in compagnia dei figli, e qui c'è chi lo ricorda il 7 febbraio dello scorso anno, mescolato fra la folla, mentre si appressava alla balaustra a ricevere le sacre ceneri.

Alle ore otto il parroco di Santa Maria degli Angeli, mons. Giovannelli, accompagnato dal viceparroco D. Rosati e dal clero, si è recato al Grande Albergo a ritirare la salma. Il sarcofago è stato trasportato a spalla; il corteo si è diretto dal Grande Albergo alla basilica michelangiolesca, fra due fitte ali di popolo riverente.

Cordoni di truppa prestavano gli onori. Anche in Piazza dell'Esedra erano schierati in servizio d'onore reparti di truppa.

Sulla bara erano deposte le insegne degli ordini militari e quelle delle Case di Spagna. Il corteo era aperto da reparti di truppa; seguivano gli ordini religiosi. Preceduto dal parroco e dal clero di Santa Maria degli Angeli, e fiancheggiato da valletti recanti torce, procedeva quindi il feretro. Al seguito erano i familiari e alte personalità.

Il corteo è entrato nella chiesa dal lato di via Cernaia. Il tempio era austeramente addobbato a lutto. La grande navata centrale appariva completamente parata di crespo nero e velluto, che, pur seguendo tutte le linee architettoniche del maestoso interno, ne lasciava liberi i maggiori particolari, e soprattutto le grandi colonne di granito di Baveno che formano la preziosa rarità del tempio.

Al centro era stato disposto un grande tappeto quadrato nero sul quale è stata deposta la bara « more nobilium ».

Tutt'intorno, in un grande quadrato, sono disposti recinti e tribune, nelle quali più tardi prenderanno posto le personalità. Ai due lati del centro della navata sono stati eretti due grandi palchi. In quello di destra prenderanno posto i familiari e i principi presenti, e quella di sinistra accoglierà il Corpo diplomatico e alte personalità. All'ingresso sono stati collocati due portieroni di velluto. Non vi sono nè piante, nè fiori.

La funzione, come è stato annunciato, ha inizio alle ore 11 precise; fino a quest'ora sono state celebrate Messe lette, a tutti gli altari della Basilica. La Messa verrà celebrata all'Altar Maggiore, accompagnata da scelta musica classica eseguita dai cantori della Basilica, diretti dal maestro Antonelli. Al termine della Messa, il parroco, con il clero, scenderà processionalmente verso la navata centrale e impartirà la benedizione al feretro. Si ricomporrà quindi il corteo. La bara, sollevata a braccia, verrà trasportata in piazza dell'Esedra: dinnanzi all'ingresso centrale sosterà il carro monumentale trainato da otto cavalli. Seguiranno il carro tre berline di gala e le auto della Casa di Spagna con alte personalità presenti. Il corteo procederà al piccolo trotto, lungo via Nazionale, via Cesare Battisti, corso Vittorio Emanuele, piazza Farnese e via Monserrato, dove sosterà dinnanzi alla Chiesa nazionale degli Spagnoli.

Nell'ultimo tratto, come già a piazza dell'Esedra, saranno schierati reparti di truppa, carabinieri e metropolitani, che renderanno gli onori.

Trasportata nell'interno della Chiesa degli Spagnoli, la salma di Alfonso XII riceverà l'estrema assoluzione e quindi si procederà alla tumulazione del feretro nel locale che si trova fra le marmoree tombe dei Papi spagnoli, Callisto e Alessandro Borgia, e quelle recenti che racchiudono le travagliate ceneri degli ultimi sovrani di Napoli.

Un gioco... di famiglia che fa scomparire una borsetta con 17 mila lire

Milano, 3 marzo.

La cinquantaquattrenne Albertina Diana Mario, abitante in corso Magenta 64, aveva conosciuto da una settimana un distinto signore sulla sessantina, che si qualificò per tale Antenore Costa e che, dichiarandosi scapolo e senza alcun parente, incominciò a corteggiarla facendole balenare la prospettiva di sposarla.

Il Costa, che spesso l'accompagnava a passeggiare, ieri le presentò due amici, tali Ferraro e Torchio, con i quali entrarono in un caffè, ai bastioni di Porta Venezia. Bevettero non poco, finchè il Ferraro propose un gioco di famiglia: un semplicissimo giuoco, quello di indovinare una carta nascosta, puntando su di essa i portafogli dei presenti e la borsetta della donna, che essa teneva sotto il braccio. La sorte favorì il Torchio il quale si alzò di scatto, afferrò i portafogli e la borsetta e se ne andò. La Maria si mise a strillare perchè in quella cornetta erano tutti i suoi risparmi, ammontanti a 17 mila lire e 50 centesimi.

Tuttavia, gli altri la calmarono con l'assicurazione che il Torchio aveva scherzato e quanto prima avrebbe fatto ritorno. Ma passò un quarto d'ora, passò mezz'ora, e il Torchio non si vedeva. Cosicchè il Ferraro e quindi il Costa si decisero di andarlo a ricercare, ancora garantendo alla derelitta Maria che quanto prima sarebbero stati di ritorno. Ma di ritorno non si vide più nessuno, e la truffata è ricorsa al Commissariato vicino, denunciando la truffaldina impresa.

Notizie del Partito

I Littoriali femminili del lavoro - La seconda riunione della Commissione per gli studi e la legislazione

I Littoriali Femminili del lavoro, che comprenderanno gare agricole, industriali, commerciali, artigiane, e gare per la preparazione della donna alla vita familiare, si svolgeranno a Pisa dal 3 al 12 marzo XIX.

A presiedere le commissioni giudicatrici delle singole gare il Segretario del Partito ha chiamato i seguenti fascisti: Giacomo Acerbo, Orazio Amato, Angiola Caroni Martinozzi, Franco Angelini, Vittorio Emanuele Fabbri, Giovanni Fabbrici, Walter Ferme, Luigi Fontanelli, Clara Franceschini, Lionello Garbaccio, Pietro Gazzotti, Cesare Giriodi di Panissera, Vincenzo Lai, Giuseppe Landi, Vincenzo Maiocco, Edoardo Maluardi, Benedetta Marinetti, Angelo Motta, Gabriele Parolari e Vittorino Vezzani.

Si è riunita per la seconda volta nella Sede Littoria la Commissione consultiva per gli studi e la legislazione istituita dal Segretario del P.N.F. Erano presenti i camerati Alberto De Stefani, Pietro De Francisci, Sergio Panunzio, Aristide Carapelle, Carlo Costamagna, Corrado Petrone, Raffaele Basile Giannini e Guido Mancini, capo dell'Ufficio studi e legislazione del P.N.F.; assente giustificato il camerata Carlo Alberto Virgilio richiamato alle armi.

La Commissione ha continuato l'esame di alcuni problemi proposti dal Segretario del Partito nella precedente riunione, addivenendo a concrete formulazioni di provvedimenti.

Gli ufficiali delle S. S. al terzo corso della P.A.I. ricevuti dal Ministro Teruzzi

Roma, 3 marzo.

Gli ufficiali delle S.S. ed i funzionari della polizia germanica, giunti a Roma per frequentare il terzo corso di orientamento sulla organizzazione e sul funzionamento della Polizia dell'Africa Italiana, accompagnati da ufficiali della P.A.I., hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione ed al Sacrario della M.V.S.N.; successivamente sono stati presentati al Ministro per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, dal comandante generale della P.A.I.

Ricompense al valore per operazioni in A.O.I.

Roma, 3 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al Valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale; in esso sono comprese le seguenti *medaglie d'argento alla memoria:*

Annese Vito, nato a Monopoli (Bari), caporale maggiore R. T.

Archidiacono Luigi, nato a San Nicola Baronia (Avellino), capitano di complemento.

Brupa Primo, nato a Cremona, sottotenente di complemento.

Corrado Luigi, nato a Luciano d'Aversa (Napoli), sottotenente di complemento.

Zoli Lauro, nato a Faenza, tenente di complemento.

Gheranchiel Cahassi, bulucbasci; Menghis Merrag, mutaz; Mohamed Sur Hamed, sciumbasci; Seium Desta, mutaz; Teferi Cohassi, sciumbasci.

Sono inoltre comprese le seguenti *medaglie d'argento e viventi:*

Martinelli Fortunato, nato a Treviso, tenente colonnello S.P.E.; Marzoli Giorgio, nato a Bologna, tenente colonnello in ausiliaria; Romano Curzio, nato a Napoli, maggiore S.P.E.; Zambelli Primo, nato a Mantova, tenente S.P.E.

Due morti e tre intossicati per le esalazioni di una stufa

Udine, 3 marzo.

Verso le 14,30 di ieri da una abitazione di Tarvisio nasso, un giovane dieiottenne, tale Giuseppe Formiglio, usciva correndo e invocando soccorso. Nella casa entrarono alcuni volontari e in una stanza trovarono cinque operai tutti irrigiditi. Era accaduto questo: i cinque operai avevano acceso una stufa a carbone per ripararsi dal freddo acuto della notte, ed avevano chiuso le finestre; così le esalazioni di carbonio avevano fatto il loro letale effetto. Dei cinque due erano già morti e cioè Antonio Teta d'anni 17, da Lacedonia (Avellino) e Antonio D'Errigo d'anni 26, da Monteverde; gli altri tre, tali Filippo La Tessa d'anni 27, Giuseppe Albrisio d'anni 36 e Vito Spirito di anni 37, tutti di Monteverde, sono stati trasportati all'ospedale di Gemona in condizioni gravissime.

50 mila lire di provvigione senza aver concluso un affare

Milano, 3 marzo.

E' stato tratto in arresto certo Otello Benedetti, di 37 anni, abitante in via San Nicolao 10, piazzista presso una ditta di macchine per maglieria. Costui aveva concluso, o finto di concludere, contratti che gli fruttarono parecchie migliaia di lire. Ultimamente, occupatosi dell'acquisto di un autocarro per conto della propria ditta, ebbe per tale acquisto una provvigione di settemila lire; ma non giungendo mai in possesso della ditta l'autocarro ordinato dal Benedetti, cominciò il sospetto, che portò all'accertamento delle truffe del piazzista imbroglione, le cui ordinazioni risultarono tutte false. Egli è riuscito, in totale, a ottenere 50 mila lire di provvigione senza aver concluso un solo affare.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il diritto esistite anche citandone il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 1 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA